

Insegnante incinta al 9° mese chiede di fare l'esame di abilitazione vicino casa: spedita a 200 km. La Regione Lazio non ha saputo del "Dio Patria e Famiglia"





Domenica 1 settembre 2024 – Anno 16 – n° 241
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 – 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 2,00 – Arretrati: € 3,00 – € 14 con il libro "Solo la verità lo giuro"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

Fetori fuori scena

» Marco Travaglio

Bisogna ringraziare il più stupido fra i politici stupidi d'Europa, Emmanuel Macron, per aver detto ciò che tutti intuiscono da anni su cos'è diventata la democrazia occidentale. Dopo aver perso tre elezioni in due mesi – Europee, primo turno e ballottaggio delle Legislative – contro il Nuovo Fronte Popolare di sinistra e il Rassemblement national di destra, il piccolo Napoleone dell'Eliseo rifiuta di incaricare la candidata della prima forza parlamentare, la progressista Lucie Castets. I voti del *Front*, che tanto gli piacevano quando gli servivano per limitare i danni al secondo turno con le desistenze, ora gli fanno schifo. E spiega testualmente il perché: "Se nomino la Castets, lei abrogherà la riforma delle pensioni e aumenterà il salario minimo a 1.600 euro". Eh già: se la sinistra, cioè la forza più votata, va al governo, farà politiche di sinistra cancellando quelle macroniste di destra travestite da centro che han portato gli elettori a premiare la sinistra. Anziché ai lavoratori, ai pensionati e ai poveri, metterà le mani nelle tasche dei ricchi. E sostituirà il bellicismo macroniano col pacifismo, facendola finita con gli annunci di truppe a Kiev, gli incitamenti a usare le nostri armi per bombardare la Russia e il fischiettio sui massacri di Israele. Sulla politica sociale e ancor più su quella estera, Mélenchon e Le Pen sono molto meno distanti fra loro che da Macron.

La confessione di Micron fa scalpore in Francia. Non Italia, dove ci siamo portati avanti col lavoro: è dall'operazione Napolitano-Monti (2011) che i poteri invisibili che comandano da dietro le quinte mettendo in scena il teatrino destra-sinistra, tentano di abituarci all'idea che chi governa non deve seguire il programma per cui è stato votato, a meno che non l'abbiano scritto loro. Lo disse Draghi dalla Bce nel 2013 dopo l'irruzione dei 5Stelle in Parlamento: "Le riforme proseguiranno col pilota automatico". Cioè con re Giorgio, che si fece rieleggere per sventare Rodotà al Colle, tener fuori dal governo i vincitori e rimandarci gli sconfitti (governo Letta Pd-FI-Centro). *Idem* nel 2018, quando il M5S rivinse, fu respinto da Renzi, si accordò con la Lega e Conte fu rimandato indietro da Mattarella perché i "mercati" non volevano all'Economia il prof. Savona, moderatissimo ma allergico ai piloti automatici. Il golpe bianco si ripeté nel 2021 con l'operazione Renzi-Mattarella-Draghi contro il Conte-2, anch'esso renitente al pilota automatico. Nel 2022 Letta, pur di punire Conte per leso bellicismo, condannò il Pd alla disfatta. Ora son tutti pronti a ricominciare, ove mai la Meloni – dopo il no alla Von Sturmtruppen – seguisse Crosetto&Tajani contro le eurofregole di guerra alla Russia. Cambiano i burattini, ma i burattinai sono sempre gli stessi.

MACCHÉ DEFAULT Il rapporto della Banca centrale sull'economia

Russia, Pil +4% e stipendi +18 "Rischi per crescita eccessiva"

■ Anche quest'anno l'economia sale (+0,5-1,5% nel 2025). Per la Cbr è stato quasi raggiunto il limite di capacità produttiva: "Manca manodopera". Per attrarre lavoratori i salari a doppia cifra

MARONI A PAG. 8



Mannelli



GUALTIERI NON C'ENTRA

Senza più Raggi, chi se ne importa dei guai di Roma



A PAG. 6

CAMPO ROTTO SCHLEIN: "MATTEO NON TENGA I PIEDI IN DUE SCARPE"

Conte al Pd: "Con Renzi harakiri, basta affarismo"



ORLANDO: "DECIDETE"

IL LEADER M5S ACCUSA I DEM DI "FERITA ALLA NOSTRA BASE" E AVVISA: "NON DECIDONO GLI USA" IN LIGURIA L'ALLEANZA È IN ALTO MARE CAUSA IV

DE CARLIS E RODANO A PAG. 2 - 3

PARLA IL POLITOLOGO MARCO REVELLI

"Il Pd è ignavo sulle due guerre e su Renzi. Basta equilibrismi, chi vota con le destre fa solo danni"

RODANO A PAG. 4



CDA TRASPORTI ESTERNI

Rocca e la destra: l'"amichettismo" domina in Cotral

BISBIGLIA E D'ONGHIA A PAG. 6 - 7

ROMAGNA, NIENTE DATI

Il commissario ai suini: "Vanno riviste strategie"

RONCHETTI E GAITA A PAG. 5

PER 2,7 MLN DI AUTONOMI

Il Mef dimentica il Dl: "scoperti" gli anticipi fiscali

BRUSINI A PAG. 16

» NUOVI SCAVI A POMPEI

Genny e Rosaria: egemonia culturale modello Martufello

» Selvaggia Lucarelli

Una buona notizia: il ministro Gennaro Sangiuliano non sa dove sia Times Square, ma sa perfettamente dov'è Pompei. Il 3 giugno è al Comune di Pompei, l'11 giugno visita gli "scavi della legalità" a Pompei, il 23 luglio il sindaco di Pompei gli consegna direttamente le chiavi della città così quando ha voglia di andare nemmeno si deve far aprire.

A PAG. 17

OSTAGGI E DETENUTI

Israele, le accuse sugli stuprati da Hamas (e Idf)



RICCARDO ANTONIUCCI A PAG. 9

LE NOSTRE FIRME

NERI PARENTI

"I raccomandati con Cicciolina: fu il primo flop"



FERRUCCI A PAG. 20 - 21

La cattiveria

Peste suina in Lombardia e Piemonte, Lollobrigida agli allevatori: "Vi bastano i 14 euro che ho dato al romagnolo?"

LA PALESTRA/LUDOVICO CARTA

OPPOSIZIONE • CAMPO (QUASI) LARGO

Harakiri Il leader M5S avverte Elly: insieme contro "l'affarismo". Allargare a Iv "crea una ferita con il Movimento"

» Luca De Carolis

I sospetti e i rancori covavano da settimane. Ma la miccia decisiva, raccontano, è stata l'apparizione del fu rottamatore sul palco della festa dell'Unità a Pesaro mercoledì scorso. Una serata ricca di applausi e sorrisi per Matteo Renzi, l'ex segretario. Troppi per i gusti di Giuseppe Conte, che di sabato pomeriggio sbotta sull'*Ansa* bollando come un "*harakiri*" l'apertura del Pd al fu rottamatore. Ovviamente ce l'ha con Elly Schlein e con la sua linea inclusiva verso il capo di Iv: "Il metodo e il merito con cui tutto ciò sta avvenendo e viene assecondato dai vertici del Pd sta aprendo una grave ferita con la mia comunità del Movimento, che intende la politica in modo diametralmente opposto".



Giallorosa in pezzi, Conte al Pd: "Un suicidio resuscitare Renzi"

DE LUCA: "ALLEANZE SENZA VETI"

IL PRESIDENTE della Campania, Vincenzo De Luca, conferma la pace di Procida con la segretaria. Nel suo intervento alla Festa dell'Unità, con Elly Schlein in prima fila, ha detto: "Sosterremo lo sforzo tenacemente unitario della segretaria per costruire una alleanza ampia, senza accettare o porre veti. E ricordiamo che più siamo forti noi democratici, più saremo in grado di aggregare". E a lei: "Avrai il nostro sostegno libero e incondizionato se vorrai andare avanti così".



Sillabe belliche, scandite sull'onda dell'intervento di ieri sul *Fatto* di Goffredo Bettini, demiurgo dei dem romani, che nel suo articolo avvertiva sui rischi dell'apertura al capo di Iv: "Trovo stravagante dare le chiavi dell'allargamento del centrosinistra a Renzi, che ha esaurito un ciclo e ha lasciato detriti che non vanno scaricati sul futuro".

CONTE, che con Bettini ha un antico e costante rapporto, nelle chat interne loda l'articolo dell'ex parlamentare. Tanto che lo spunto ufficiale per il colloquio con l'agenzia è proprio quell'articolo, che cita volentieri: "Anche io sono convinto che resuscitare il leader di Iv, premiandolo dopo la disfatta elettorale europea e i suoi ripetuti fallimenti, sia una scelta che avrebbe un costo pesantissimo per la serietà e credibilità del progetto di alternativa a Meloni". E poi, insiste, riprenderlo nel centrosinistra sarebbe "una scelta incomprensibile per gli elettori, visto che Iv in questa legislatura ha votato quasi sistematicamente con il centrodestra e governa con le destre in molte amministrazioni territoriali. Ma è inaccettabile anche se vogliamo che il progetto politico progressista sia costruito nel segno della lotta all'affarismo. Incoronarlo come credibile rappresentante di un polo moderato è un grande *harakiri*". Fa muro, l'avvocato, che a ottobre è atteso da una delicatissima assemblea costituente, dove si discuterà anche della collocazione politica del M5S. Così deve ribadire alla base che sui renziani non è disposto a deroghe, di nessun tipo. Anche per questo l'avvocato picchia pure sulla politica estera: "Se qualcuno pensa che Renzi possa facilitare un dialogo diretto con il Partito democratico statunitense e con il governo israeliano dico che occorre un forte chiarimento sulla politica estera: per noi del M5S i governi italiani non si decidono a Washington".

UN ULTERIORE RILANCIO da parte dell'ex premier tutt'altro che ostile a un eventuale ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca. Ma c'è anche il nodo strutturale della guerra in Ucraina: "La nostra alternativa non prevede nessuna subalternità rispetto anche a nostri consolidati alleati come gli Stati Uniti; la prospettiva multipolare e la ricerca incessante della pace come unica soluzione ai conflitti bellici saranno fattori discriminanti per un'intesa politica". L'ex premier prova ancora a stanare la segretaria dem, che sull'Ucraina gioca sempre in difesa, complici i vari orientamenti sul tema delle varie anime del suo partito. Ma naturalmente lì fuori

Dossier Equidistanza tra Trump e Harris: "I governi italiani non li decidono gli Usa" E chiede chiarezza ai dem sulla pace

ELEZIONI REGIONALI

Liguria, Orlando sbotta: "Partiti, basta col Risiko"

Salvare il soldato Andrea Orlando non sarà facile. Perché lui ci proverà, ancora, a tenere tutto assieme. Sperando che da qui a stasera, quando scadrà il suo ultimatum alla coalizione, succeda qualcosa di significativo. Ma la certezza è che l'ex ministro dem, possibile candidato del centrosinistra alle Regionali in Liguria, è stanco di tutti i giochi politici sopra la sua testa.

E IERI SUL PALCO della festa dell'Unità a Sant'Olcese, piccolo comune vicino a Genova, è stato chiaro: "Penso che sulla Liguria si siano scaricate un po' di tensioni accumulate nelle altre regioni tra le forze politiche. Ma io lo dico a tutti i partiti, compreso il mio: non giocate a Risiko con la Liguria, perché ci vorrebbe un po' più di elasticità qui di quanta non ce ne sia stata in altre regioni". Traduzione evidente: il deputato non vuole pagare il prezzo per gli scontri incrociati sull'eventuale rientro di Matteo Renzi tra i progressisti. "Questa non è la regione per lanciarsi messaggi a vicenda tra leader, non c'è un sufficiente margine di sicurezza". Si aspettava maggiore tutela del Pd nazionale, con parole più chiare sull'argomento. E di certo si è preoccupato per l'attacco ad alzo zero di ieri Giuseppe Conte a Schlein, proprio sull'apertura a Italia Viva. "I nazionali devono darci una mano" invoca. "L'hanno lasciato troppo solo" sussurrano diversi dem liguri. Ma Orlando, che venerdì dalla festa dell'Unità nazionale aveva avvertito tutti – "il termine per una decisione scade domenica, la mia candidatura è come uno yogurt, scade" – si sforza di vedere ancora positivo: "Ho detto quelle parole per verificare se ci siano altre figure, ma mi pare che ci siano le condizioni per fare un passo avanti ulteriore". *Ergo*, vuole restare in campo. "Però il tempo stringe, c'è moltissimo lavoro da fare" ripete . Quindi, nuovo avvertimento: "Non lancio ultimatum, ma le prossime ore sono decisive: se su di me non si chiude è giusto che ci sia tempo per cercare un altro candidato".

LA TELA RESTA complicata. Perché i 5Stelle pretendono che Iv entri solo senza simbolo, condizione accettata dal Pd locale, che certo non stravede per Renzi. Ma lui, il fu rottamatore, nicchia. Non si capisce se uscirà dalla giunta di centrodestra a Genova, segno di buona volon-

LE ORE DECISIVE
OGGI SCADE L'ULTIMATUM DEL DEPUTATO



In salita Giuseppe Conte e Elly Schlein divisi su Matteo Renzi. Sotto, Andrea Orlando FOTO LAPRESSE

LA REPLICA • I silenzi della segretaria

Schlein non risponde sul ritorno di Matteo E dice "ni" alle armi

» Tommaso Rodano

Non c'è niente da fare, non c'è modo di farsi dare una risposta chiara da Elly Schlein sui temi politici d'attualità. È difficile averla sulle armi all'Ucraina, è praticamente impossibile su Matteo Renzi e il suo ritorno nel centrosinistra.

Ospite di *In Onda* su La7, la segretaria del Pd non replica alle dichiarazioni di Giuseppe Conte sul rapporto con l'ex rottamatore e alza la consueta cortina fumogena: "Penso che il dibattito sulle alleanze sia un po' surreale. La coalizione non si fa con un patto sui nomi, ma con un patto sui temi. Vorrei che ci concentrassimo su cosa serve all'Italia". Inutile insistere, e inutile citare l'intervento di Goffredo Bettini sul *Fatto* di ieri, che invitava la leader a rinunciare agli equilibrismi: Schlein riesce a schivare anche il secondo invito a chiarire il suo pensiero in modo netto. "Alleanze e coalizioni si costruiscono per definizione tra diversi". La prende ancora molto larga: "Mettiamoci in testa che la prima alleanza da fare sarebbe quella con chi ha smesso di credere che il suo voto faccia la differenza". Terzo tentativo dai giornalisti in studio: ci dia una risposta sulla Liguria, il discorso su Renzi è decisivo anche per decidere la coalizione. Schlein gira ancora attorno alla domanda: "Stiamo discutendo in queste ore – dice – e in Liguria bisogna fare presto. Ma le alleanze non si calano dall'alto. Bisogna ripartire dai grandi temi, come sanità e lavoro". L'unica cosa netta che riesce a dire, è in fondo un'ovvietà: "Renzi non può stare con il piede in due staffe" (visto che Italia Viva sostiene la giunta di destra a Genova).

Verrebbe utile Nanni Moretti, con il suo disperato "di' qualcosa" indirizzato a Massimo D'Alema. Invece c'è Luca Telese, che pretende una risposta nitida almeno sull'Ucraina e sul fatto che le armi italiane possano essere utilizzate in territorio russo. "Bisogna fare attenzione a non compiere atti che portano l'Unione europea in conflitto con la Russia". Su questo "non critico la prudenza del governo". Sembra quasi un "no" all'allargamento del conflitto nel territorio di Mosca. Schlein, un po' infastidita, sostiene che la sua posizione fosse già nota a tutti: "Non è mica una notizia. Da subito mi ero espressa dicendo questo: attenzione, dobbiamo sostenere l'Ucraina, ma sarei molto più cauta rispetto a un intervento di questo tipo". Parole chiarissime, no?

VENERDÌ era emersa la clamorosa divisione tra i partiti di governo sull'Ucraina (con il "doppio" comunicato uscito per errore). I dem non hanno battuto un colpo per sottolineare le difficoltà degli avversari. Anzi, l'hanno fatto soltanto con i loro ultrà atlantisti (come Pina Picierno o Lia Quartapelle), che hanno attaccato il governo "da destra" chiedendo un sostegno ancora più risoluto a Zelensky. I balbettii di Schlein a *In Onda* sono lo specchio delle contraddizioni del suo partito: il Pd non ha una posizione unitaria sul tema, e per non alimentare conflitti interni finisce per non dire nulla.

"Noi parliamo attraverso gli atti in Parlamento", sostiene Arturo Scotto, ex Art.1, pacifista convinto. "La posizione del Pd è stata espressa nelle mozioni parlamentari in Italia ed Europa: abbiamo sempre detto nitidamente che il rifornimento delle armi all'Ucraina dev'essere solo a scopo difensivo". Ieri però hanno parlato solo i suoi colleghi di partito che sostengono il contrario. Sul tema Renzi, Scotto fa spallucce: "Per me lui è come i tormentoni estivi. Passato agosto, si torna ad ascoltare i pezzi musicali che durano decenni".

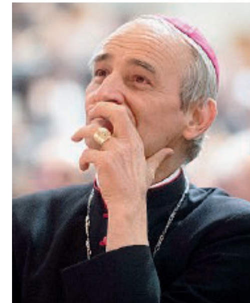
La posizione ufficiale del partito sull'Ucraina, in assenza di parole chiare della segretaria, dovrebbe esprimerla Giuseppe Provenzano, responsabile Esteri, ma non ha voluto rispondere alle domande del *Fatto*.

Gli altri alleati si affidano all'ironia. "Una parte delle opposizioni, sulla questione Ucraina, ha posizioni chiare e nette da molto tempo e non mancheranno occasioni per ribadirlo", dice Nicola Fratoianni di Avs. E Ricciardo Ricciardi, vicepresidente del Movimento 5 Stelle: "Noi una posizione chiara sull'Ucraina ce l'abbiamo. Ho apprezzato molto le parole di Bettini: in politica estera serve una postura diversa da quella del centrodestra, prona e succube degli Stati Uniti. Spero che il suo intervento ispiri la futura coalizione progressista". E Renzi? "Non lo considero neanche. Non rappresenta nessuno, se non Bin Salman".



Dibattito Partito diviso sulla controffensiva di Kiev. Per Picierno&C. il governo è fin troppo "timido" nel sostegno militare all'Ucraina

ZUPPI (CEI): PREOCCUPATI PER L'AUTONOMIA



MIGRANTI, PACE e Autonomia differenziata: in un'intervista che uscirà oggi su Avvenire, l'arcivescovo Matteo Zuppi, presidente della Cei, ribadisce la posizione su tutti i temi di scontro con il governo. "Salvare chi è in pericolo è un dovere", ha detto facendo eco al papa. Da inviato speciale per la pace in Ucraina, l'arcivescovo ha sottolineato che la guerra "proietta ombre pericolose su tutti". E ha parlato del "sogno ingenuo" in Italia di una politica che non sia "rissa e polarizzazione". Conferma i timori per l'Autonomia differenziata: "Siamo preoccupati che possa venir meno il vincolo di solidarietà tra Regioni". Quanto ai rapporti con il governo Meloni, "c'è una buona interlocuzione e su certi temi una ottima collaborazione", e se la Chiesa esprime un'opinione "non è per entrare nel dibattito politico", ma "per promuovere la persona". Infine ha ribadito il sì della Cei allo Ius Scholae.

c'è Renzi, a cui essere il quotidiano pomo della discordia serve come ossigeno per avere visibilità, inversamente proporzionale ai suoi voti.

COSÌ IL CAPO DI IV va subito di controreplica: "L'attenzione di Conte alle questioni di politica estera è meritevole di un approfondimento. Non facciamo scegliere i governi a Washington ovviamente, e ancora più ovviamente non lasciamo che sia Mosca a decidere per noi. Quanto alla politica americana tra Trump e Harris noi non abbiamo dubbi: stiamo dalla parte dei democratici e di Kamala senza se e senza ma. Ci auguriamo che tutto il campo largo sia dalla parte dei progressisti contro i sovranisti". Per lui, va benissimo così.



tà invocato da vari dem nazionali (compresa Schlein ieri). Chiede chiarimenti sul programma, e ributta in mezzo l'eterno nodo della Gronda di Genova, tratto autostradale contro cui il M5S combatte da sempre. E a complicare tutto ci si è messo anche Carlo Calenda.

A livello locale Azione sta tutta con Orlando, ma da Roma hanno obbligato i rappresentanti locali del partito a presentarsi a un incontro con il Pd, venerdì, con una lista di infrastrutture "su cui deve esserci un chiaro impegno politico della coalizione". Un elenco di nove punti – il secondo è la Gronda – che pare pensato per farsi dire di no. L'ex ministro dem non ha gradito. Ma ieri una delegazione di Azione era a Sant'Olcese, perché i calendiani liguri di rompere non hanno voglia. In questo scenario, batte un colpo il consigliere regionale Ferruccio Sansa: "Il mio candidato è Orlando". Oggi si cercherà un punto di caduta. Per evitare il disastro.

@lucadecarolis

L'INTERVISTA • Marco Revelli L'opposizione che arranca

"Dalla guerra al patto con Renzi Non è tempo per gli equilibrismi"

» Tommaso Rodano

Revelli, ieri il governo ha combinato un pasticcio sulle armi all'Ucraina, tradendo le divisioni (peraltro note) tra la Lega e gli altri alleati.

C'è un vento di follia che soffia nel campo euroatlantico. Le dichiarazioni di figure come Borrell, Von der Leyen, Metsola sono così deliranti che riescono persino a far sembrare ragionevole uno come Salvini. È una tragedia, lo dico sinceramente: se mi fermassi al flash del Consiglio dei ministri di ieri e non conoscessi la biografia di Salvini, verrebbe paradossalmente da dire "per fortuna che Salvini c'è"; almeno una voce di dissenso rispetto a una deriva distruttiva e autodistruttiva. Diciamolo in altro modo: è in corso quello che Lukács, in un testo filosofico fondamentale, definiva "la distruzione della ragione". Ha raggiunto il cuore d'Europa. Non ci si rende neppure più conto del pericolo che si va costruendo giorno per giorno.

Ebbene, dall'opposizione di centrosinistra non si è levata una voce. Le uniche dichiarazioni sono state degli ultrà atlantisti del Pd (da Picierno a Quartapelle) per chiedere ancora più bellicismo.

Questo è l'altro corno della tragedia: l'imbarazzante ignavia di buona parte di coloro che dovrebbero contrastare questa deriva distruttiva. Invece oscillano tra contraddizioni, imbarazzi, incertezze, paure. Mancanza di pensiero. Picierno e gli altri hanno varcato un confine, criticando l'avversario politico sull'unico terreno su cui non avrebbero dovuto farlo: il rifiuto di politiche belliche devastanti e anticostituzionali. È davvero contraddittorio fare l'elogio della Costituzione più bella del mondo quando si promuove il referendum contro l'autonomia e poi ignorare l'articolo 11, una delle pietre miliari della Carta.

Ieri Goffredo Bettini ha contestato la leadership del Pd con un intervento su questo giornale. Per Bettini "il Pd deve uscire da un certo equilibrismo diplomatico e imboccare la strada maestra della pace e della trattativa". E poi "rompere con un atlantismo durato troppo, riconquistando autonomia nell'arena globale". Che ne pensa?

È una boccata d'ossigeno per chi osserva con sofferenza questa deriva del principale partito della sinistra. Bettini dice una cosa verissima: l'umanità pare abbia perduto la percezione della storia. Il suo è un richiamo alla vocazione pacifista della migliore sinistra del novecento: non un pacifismo integrale, ma politico, che sapeva coniugarsi con quello etico del mondo cattolico. Quella sinistra, che in Italia fu anche maggioritaria, ha saputo prendere posizioni nette sul Vietnam e fino alla seconda guerra del Golfo. Non dimentico le posizioni degli ingraiani del Pci sulla Prima guerra del Golfo: era difficilissimo, ma Pietro Ingrao seppe tenere fermo quel timone che aborriva la guerra come il male assoluto. Mi pare che Bettini recuperi questa tradizione e anche quel senso d'urgenza: non c'è tempo da perdere. Purtroppo mi pare che sia una voce nel deserto. Invece servirebbe un coro.



[redacted]

Politologo Marco Revelli insegna all'Università del Piemonte Orientale
FOTO ANSA/AGF

Bettini (senza nominarla) critica l'equilibrismo di Schlein. È lo stesso equilibrismo che ha permesso a Matteo Renzi di riprendersi il centro della scena mediatica quest'estate?

Lo chiamerei cerchiobottismo. Non è un caso che i renziani si siano fatti molto sentire a favore delle politiche belliciste (sia i renziani che hanno seguito Renzi, sia quelli rimasti nel Pd). C'è una sorta di simpatizzante corteggiamento nei confronti di questa figura. E invece chi lo conosce, lo schiva. Loro l'hanno conosciuto bene, dovrebbero sapere il potenziale distruttivo di cui è portatore. L'atteggiamento su Renzi è il distintivo dell'incapacità di scegliere. Dante li metterebbe forse nel girone degli ignavi.

> "Si oscilla tra contraddizioni, imbarazzi, paure Quest'incapacità di scelta è insopportabile
>
> [redacted]

Schlein rischia di bruciare il credito conquistato con il successo alle Europee?

Questi non sono tempi per l'equilibrismo: il funambolo danza su un filo che rischia di spezzarsi da un momento all'altro. È invece tempo di chiarezze, questa incapacità di scelta è insopportabile. Specie nei confronti di chi, come Renzi e i suoi, ha sostenuto e continua a sostenere giunte di destra e ha votato a favore di cariche come l'attuale presidente del Senato. Pensiamo alla giunta di Bucci a Genova o ad altre realtà nelle quali Italia Viva è in maggioranza coi neofascisti.

FRANCIA Tilt Quinta Repubblica Confindustria e finanza con l'Eliseo

Macron ammette: "Con la sinistra i mercati andrebbero nel panico"

» Luana De Micco

PARIGI

"Se nomino Lucie Castets o un altro esponente del Nuovo fronte popolare, abrogherà la riforma delle pensioni, aumenterà il salario minimo, i mercati finanziari entreranno nel panico e la Francia precipiterà". Ecco il motivo, nero su bianco, per cui Emmanuel Macron non intende "prendere il rischio" di nominare un primo ministro di sinistra. Lo ha detto lui stesso, chiaro e tondo, secondo una fonte vicina al presidente citata da *L'Express*. Mentre il socialista Bernard Cazeneuve, ex ministro e premier di François Hollande, resta favorito per Matignon (e incassa l'appoggio della sindaca di Parigi Anne Hidalgo), l'annuncio del nuovo premier da parte di Macron sembra ormai imminente. Arrivata in testa alle Legislative anticipate di luglio, l'alleanza delle sinistre rivendica il diritto di governare. A lungo Macron ha fatto credere che il solo motivo per mettere il veto a un governo di sinistra fosse la presenza di ministri provenienti dall'ala più radicale, La France Insoumise. Ma che il problema fosse un altro, ovvero il programma del Nfp, era diventato palese quando il leader Lfi, Jean-Luc Mélenchon, ha messo il presidente spalle al muro accettando di tenere i suoi fuori dal governo, a condizione che alla sua guida fosse nominata la loro candidata. Macron respinse la proposta, uscendo allo scoperto. Per giustificarsi aveva chiamato in causa "il rischio di instabilità delle istituzioni": un governo Castets non sarebbe sopravvissuto alla sfiducia dei deputati. Macron teme che il "Nfp al potere possa portare avanti riforme fondamentali per la vita dei francesi", ha scritto il giornale *L'Humanité*.



L'incarico mancato

Il presidente motiva così il No a un nome del Fronte popolare

L'aumento del salario minimo a 1.600 euro e l'abrogazione della riforma che ha alzato l'età pensionabile a 64 anni, sono misure che mettono d'accordo tutti a sinistra, indomiti, ecologisti, comunisti e socialisti, compresi quelli più refrattari all'alleanza con Lfi. Nel programma figurano anche misure per potenziare i servizi pubblici, che implicano l'aumento della spesa pubblica, oltre che il superamento delle politiche di austerità in Europa. "L'unica bussola che determina le scelte di Macron è il mantenimento dell'ordine economico – ha scritto a sua volta *Mediapart* –. Il presidente ha almeno chiarito una cosa: l'economia è ormai esclusa dal campo democratico". Il mondo degli affari ha del resto alzato i suoi scudi. Patrick Martin, presidente del Medef, la Confindustria francese, ha messo in guardia contro il "declassamento" della Francia in caso di applicazione del programma della sinistra. A sua volta Moody's ha minacciato di abbassare il rating della Francia, oggi Aa2, se la riforma delle pensioni fosse stata abrogata.

Sempre Moody's, Fitch e le altre agenzie di rating avevano invece applaudito Parigi per quella legge, alla fine passata senza il voto dei deputati e dopo mesi di scioperi. Lfi, che denuncia la deriva "autocratica" dell'Eliseo, ha annunciato ieri di aver avviato la procedura di destituzione del presidente per "abuso di potere", in base all'articolo 68 della Costituzione. Secondo una studio-sondaggio della Fondation Jean Jaurès, il 51% dei francesi approverebbe le dimissioni di Macron.

ALLEVAMENTI

MA QUALI FAKE FdI attacca il Fatto a difesa di Lollobrigida, ma il suo nuovo tecnico ammette: "Bisogna riprendere le fila dell'emergenza..."

Peste suina, il commissario: "Le strategie vanno riviste"

» Luisiana Gaita



Lombardia&C I focolai sono concentrati in Lombardia, in Piemonte e in Emilia-Romagna FOTO LAPRESSE

Fratelli d'Italia attacca il *Fatto Quotidiano* anche per il racconto della gestione disastrosa della peste suina africana, parlando di "falsità" e "campagne mediatiche volte a screditare l'attività del ministro dell'Agricoltura" Francesco Lollobrigida, ma a parlare sono i fatti, l'evolversi dell'epidemia e il giudizio degli esperti della Commissione Ue. Persino le parole del commissario straordinario Giovanni Filippini pesano. All'*Adnkronos* riferisce che sta cercando di "riprendere le fila di questa emergenza", sottolineando "la necessità sia di rivedere la strategia alla luce di quanto sta accadendo e anche di rivedere l'organizzazione che le ruota intorno".

Una strategia, d'altro canto, già criticata da Bruxelles perché – due tra altre criticità evidenziate da Bruxelles a luglio – incentrata sulla caccia ai cinghiali e su un'inefficace comunicazione tra le aree interessate. Filippini d'altronde si è insediato a metà agosto dopo le dimissioni del suo predecessore Vincenzo Caputo, che aveva promesso di debellare l'epidemia nel giro di tre anni. Le cose sono andate diversamente: è un fatto, che segna pure implicitamente il fallimento del precedente commissario.

"Al momento ci sono 24 focolai in atto negli allevamenti domestici di suini: 18 in Lombardia (quasi 59mila capi tra Milano, Pavia e Lodi), 5 in Piemonte e uno in Emilia Romagna" spiega Filippini, raccontando che "c'è grande attenzione e lavoro da parte della struttura commissariale, del ministero della Salute, dell'Agricoltura e di tutti i protagonisti dell'emergenza che si sta gestendo". Il capogruppo di FdI alla Camera Tommaso Foti cita l'ordinanza del commissario ("Con il blocco di accasamenti e spostamenti non essenziali e il rafforzamento dei controlli di biosicurezza") di cui il *Fatto* ha scritto e che arriva a due anni e mezzo dall'inizio dell'incubo. Nel frattempo, però, come ricordato non solo dai partiti di opposizione, ma anche dalle associazioni di categoria, sono state fatte scelte sbagliate e ci sono stati dei ritardi (anche su prevenzione e risorse erogate).

ERRORI AL MOMENTO CI SONO 24 FOCOLAI IN ITALIA

Eppure anche sull'emergenza peste suina, secondo il presidente della commissione Agricoltura del Senato, Luca De Carlo, il Masaf si sarebbe "mosso in maniera tempestiva, attenta ed efficace".

Di fatto – ribadisce il commissario Filippini – l'ordinanza, che riguarda le zone di restrizione in Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna, richiede ora "un grande sacrificio agli allevatori", ritenuto però "necessario" per evitare "che il virus vada a colpire altri territori ora indenni". È già accaduto. È stato il sub commissario per l'emergenza, Mario Chiari, direttore generale welfare di Regione Lombardia, a raccontare la catena di eventi e di errori che hanno portato alla diffusione dell'epidemia nella regione durante un convegno di Confagricoltura Brescia. "La falla è stata individuata in un allevamento di Vernate (Milano)", dove un allevatore avrebbe omesso per giorni di segnalare la morte di suini imputabile alla peste suina. Come riportato da *Il Giorno*, Chiari ha ricostruito l'accaduto, a partire dalla presenza della malattia in cinghiali in un'area vicina agli allevamenti nei quali, poi, si sono registrati i primi focolai. Nell'allevamento di Vernate, "le scarse misure di biosicurezza hanno determinato l'ingresso della malattia". Di più: dall'indagine congiunta di Nas e veterinari dell'Ats, sono state riscontrate una ventina di carcasse sotterrate nel retro dell'allevamento, tutte positive al virus. "Se quanto successo venisse pienamente confermato, saremmo di fronte a un atto gravissimo e decisivo nel diffondere il virus" è stato il commento dell'assessore regionale all'Agricoltura, Alessandro Beduschi. Come anticipato da Mario Chiari, "sicuramente saranno presi dei provvedimenti". Lo stesso allevatore ha lavorato anche in altre strutture, mentre il veterinario aziendale, inconsapevole della situazione, si è mosso sul territorio. Una situazione che ha generato almeno otto focolai. Come confermato all'incontro di Confagricoltura, il contagio in Lombardia è stato alimentato soprattutto dagli spostamenti di persone e attrezzature. Cosa abbia portato agli ultimi focolai, quelli nel Lodigiano, non è ancora chiaro. E questo non rassicura certo gli allevatori.

SICCITÀ: NON RICHIESTI I FONDI DI SOLIDARIETÀ

ANCHE sulla siccità in Sicilia FdI difende il ministro Lollobrigida sottolineando l'impegno del Masaf per far fronte ai problemi degli agricoltori. Il Fatto ha però rilevato che dal governo al 6 agosto non risultava inviata nessuna richiesta per accedere al Fondo di Solidarietà Ue per le catastrofi, come indicato dalla Commissaria per la Coesione in risposta a una interrogazione


il Fatto Quotidiano
SOLO DISASTRI LA PEST... CONTRO IL MINISTRO
Dall'alluvione ai maiali
Lollo incapace di tutto
"DANNI DA 20 MILIARDI"

MALTEMPO

CIFRE BEFFA AGRICAT RACCONTA DI SOLDI GIÀ ARRIVATI, MA SONO QUELLI DELL'UNIONE EUROPEA

Ristori alluvione, le smentite senza prove

» Natascia Ronchetti

Adesso i parlamentari di Fratelli d'Italia fanno quadrato intorno al ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida e attaccano il *Fatto* per aver dato voce alla rivolta degli allevatori (per la diffusione dell'epidemia di peste suina) e agli agricoltori alluvionati della Romagna, vittime dei ristori beffa erogati da Agritec, la società – costituita da Ismea – che per conto del ministero gestisce il fondo mutualistico nazionale contro i rischi catastrofali, come gelate e, appunto, alluvioni. È un coro. Dal capogruppo di FdI alla Camera Tommaso Foti al suo collega di partito Lucio Malan, presidente dei senatori, tutti dicono all'unisono: ecco le *fake news*. Le cose non stanno così.

Proprio ieri, dopo tre giorni di silenzio, Agricat ha diffuso un comunicato che parla di "incongruenze tra i dati riportati dalla stampa e gli importi liquidati", vale a dire gli indennizzi riconosciuti agli agricoltori alluvionati della Romagna. Insomma, per la società non si tratterebbe di pochi spiccioli – come peraltro documentato dagli stessi coltivatori – ma di ristori per migliaia di euro, tra l'altro già arrivati a destinazione. Gli imprenditori hanno reso pubblici i documenti che confermano le loro denunce. E il *Fatto* ha contattato Agricat per chiedere se la società poteva fare altrettanto, cioè esibire le carte che attestano la sua versione dei fatti. "Non possiamo fornire documentazione a terzi – ha replicato Giovanni Razeto, uno dei dirigenti di Ismea distaccato ad Agricat –, peraltro le procedure non sono terminate e ci sarà un incontro il 3 settembre a Roma per fare tutte le verifiche necessarie".


Piena Il fiume Secchia

C'è poi da rilevare che gli indennizzi già ricevuti in gennaio dagli agricoltori, che per la società sarebbero anticipi non menzionati dal *Fatto*, nulla hanno a che vedere con le erogazioni del fondo mutualistico. Sono gli stessi agricoltori a dirlo. "È vero, in gennaio abbiamo ricevuto un ristoro, ma non c'entra niente con Agricat: parliamo di altri stanziamenti che derivano da risorse comunitarie", dice per esempio Fabiano Mazzotti, di Faenza, uno tra i tanti (la stragrande maggioranza) che si sono visti rigettare la domanda di indennizzo dei danni alluvionali. "Agricat pur di non ammettere di aver sbagliato sta rovistando nel fango per rendere torbida l'acqua – prosegue Mazzotti –. Ma di fronte a un atteggiamento di questo tipo mi aspetto ben poco anche dal confronto del 3 settembre".

"Abbiamo conferito ai nostri tecnici il mandato di fare tutte le verifiche, ma riteniamo che gli importi già erogati tra la fine del 2023 e i primi giorni del 2024 siano quelli del Fondo di solidarietà", spiega a sua volta Stefano Francia, presidente regionale di Cia, confederazione italiana degli agricoltori. Mentre il presidente di Cia Romagna Danilo Misirocchi osserva che – a fronte delle migliaia di dinieghi di risarcimento (8 su 10 negli ultimi giorni respinte senza motivazione) – "è impossibile che tutti i centri di assistenza agricola si siano sbagliati a presentare le domande".

Andrà a finire, secondo i coltivatori, che il ministero dirà a tutti che sono in sovracompensazione. Con buona pace di agricoltori come Stefano Mordini (Riolo Terme, nel Ravennate) che si è visto riconoscere nemmeno 14 euro a fronte di danni per circa 30 mila, o di Stefania Malavolti, nel Ravennate, che ha ottenuto da Agricat un indennizzo di 181 euro.

FONDI DI ORIGINE CONFUSA

"A SETTEMBRE ci saranno i primi pagamenti di 542 produttori per i danni delle alluvioni", ha detto Agricat ieri che ha parlato di anticipi arrivati a gennaio tra cui 35.734€ a uno degli agricoltori citati dal Fatto e 12.766,7€ a un altro. Ma i ristori arrivati a inizio anno non hanno a che fare col fondo ministeriale



IL DOSSIER • La Capitale che brucia (e non decolla)

SENZA RAGGI, I GUAI DI R



Roma, ondata di caldo sulla Capitale, ma il piano anti-afa non c'è

Il Movimento
Quei dubbi di Casaleggio: la Rete controlli Virginia

«Roma in stato di abbandono»
Il Vaticano bacchetta la Raggi: dopo Galantino e Parolin critiche anche dall'Osservatore. Il sindaco diserta un incontro a San Pietro. Ultimatum del direttorio: altri errori e sei fuori

Le sette piaghe della città
Roma chiusa per sciopero: la frattura Raggi-sindacati aggrava il degrado Capitale

Il 72% dei romani boccia Raggi

Il Messaggero
Roma, stupri in aumento: pronto il piano E il prefetto bacchetta la sindaca Raggi

«Raggi assente, avanti per Roma»
L'intervista. Il ministro Calenda: «Il sindaco non fa proposte al tavolo, pronti a fare da soli. Al vertice con 100 imprese non si è presentata. Eppure disponibili 1,2 miliardi per la Capitale»

Perché la sindaca deve passare la mano dopo tre anni di non governo
Raggi incapace, Roma muore

Domani
Raggi vuole ballare da sola Nella battaglia Capitale Roma resta l'ostaggio

la Repubblica
Ma Grillo non vive a Roma

il Giornale
Altro guaio per la Raggi: Roma chiusa per sciopero E il Pd l'ha già mollata

«Roma in stato di abbandono»
Il Vaticano bacchetta la Raggi: dopo Galantino e Parolin critiche anche dall'Osservatore. Il sindaco diserta un incontro a San Pietro. Ultimatum del direttorio: altri errori e sei fuori

Roma, il grande spreco dei beni confiscati alla mafia

L'alleanza impossibile tra il Pd e Raggi "Ha rovinato Roma"
Dopo l'ennesimo rimpasto in giunta i dem all'attacco della sindaca. Ma per la prossima consiliatura ipotesi di un candidato comune con i 5S

L'Espresso
Alla corte di Virginia
Prometteva di combattere gli sprechi e tagliare le poltrone. Invece Raggi fa il pieno di collaboratori: 102 in 16 mesi

L'addio di Totti è un altro durissimo colpo ad una città già messa al tappeto e finita in una buca piena di immondizia. L'economia arranca, c'è emorragia di posti di lavoro e il nome del Sindaco è diventato lo zimbello nazionale, emblema del disastro urbano
The New York Times
#RAGGIrati

LA STAMPA
Da Spelacchio ai rifiuti La Capitale vittima dell'eterno scaricabarile

IL FOGLIO
Atac e Raggi, fallimenti paralleli
La "felix culpa" del M5s: perché stavolta il bubbone può esplodere davvero

• I rapporti cordiali con il Papa, le contestazioni di mons. Paglia, le relazioni che la sindaca ha curato "personalmente"
Raggi e la non belligeranza dei cattolici (per mancanza di alternative)

Per raccontare i deliri di governo di Raggi, e del partito delle scie chimiche, non serve la post verità, bastano i fatti. Breve ripasso

NUOVO CINEMA CAMPIDOGLIO
Manco fosse un film con Alberto Sordi. Misteri, miserie e stramberie di una classe politica stracotta alla vaccinara. Un giorno in comune. La sindaca? C'è, ma non c'è

Media distratti Aree verdi a fuoco, metro a singhiozzo e alberi traballanti: Gualtieri ha tolto i rifiuti dalle strade, ma il resto non va. E criticare il sindaco non è più di moda

[redacted]

» Marco Franchi

L'ultima è di ieri pomeriggio: "Nuovo incendio a Monte Carnevale". Lo stesso spazio alla periferia ovest di Roma colpito da un maxi-rogo appena 48 ore prima, solo dieci giorni dopo l'incendio del "pratone" di Roma est dove un vigile del fuoco e tre operatori della Protezione civile sono rimasti gravemente ustionati, rischiando pure la vita. I giornali in questi giorni hanno dato il giusto spazio a una notizia importante, seppur locale. Ora immaginiamo solo per un attimo se in Campidoglio, al posto dell'incolpevole Roberto Gualtieri, ci fossero stati ancora Virginia Raggi e il M5S: quale sarebbe stata la reazione della stampa nazionale? Qui a fianco vi proponiamo un breve estratto delle rassegne per ricordare i toni utilizzati nel quinquennio 2016-2021. Di seguito, invece, alcuni dei grossi problemi su cui la giunta Gualtieri non è riuscita ancora a dare risposte soddisfacenti, ma che sembrano non interessare più di tanto la stampa nazionale.

INCENDI LA PROCURA INDAGA, IN POCHI SE NE SONO ACCORTI

Partiamo proprio dagli incendi. Oltre ai tre roghi appena citati, va ricordato che il 31 luglio ha preso fuoco la collina di Monte Mario, cui i romani sono molto affezionati, con le fiamme che hanno sfiorato le case. Come dato conto da *Repubblica* nelle pagine interne, la Procura di Roma sta indagando sullo sfalcio dell'erba, di competenza del Comune, i cui appalti vanno ancora a rilento (come scrive il *Corriere della Sera Roma*). Diciamola ancora più dritta: la Procura indaga sul Comune che non taglia l'erba, favorendo così gli incendi, uno dei quali ha mandato quasi in fin di vita quattro Vigili del fuoco. Ma stavolta non è colpa della giunta Raggi.

TRASPORTI LA METRO SEMPRE CHIUSA E I TRAM FANTASMA

È evidente che sarebbe strumentale criticare disagi derivanti da interventi concreti. Impossibile, dunque, attaccare Gualtieri se da due anni la Metro A alle ore 21 è già chiusa e se per tutto agosto la stessa linea arancione è stata limitata alla tratta Anagnina-Termini. Certo, i lavori si sarebbero dovuti concludere a dicembre 2023, ma finiranno a dicembre 2024. "Dopo sarà migliore", come assicurano i manifesti affissi sui muri delle stazioni della metro? Speriamo. Intanto restano i disagi e le chiusure all'ordine del giorno. Di certo c'è voluta la surreale campagna del *Messaggero* contro (tutti) i tram per far capire a una parte dei romani che la "Tva", la linea Termini-Vaticano-Aurelia, d'intuizione rutelliana, non vedrà mai la luce. Almeno non prima di questo Giubileo, chissà per quello del 2050. Nel frattempo, c'è voluto lo *youtuber* Simone Cicalone – con un'iniziativa ai limiti della legalità, va detto – per creare il dibattito sulle bande di borseggiatori presenti in metropolitana. Un caso che ha esposto il sindaco a una figuraccia internazionale.

PULIZIA E RIFIUTI CASSONETTI VUOTI, MA L'ODORE È RIMASTO

La grande vittoria di Roberto Gualtieri è che quella che sta per finire è la prima estate romana, da dieci anni a questa parte, senza emergenza rifiuti. E neanche è servito costruire l'inceneritore, ormai divenuto l'argomento del corteggiamento tra i dem capitolini e il mondo renzian-calendiano. Purtroppo, però, è impossibile trasmettere attraverso un giornale l'acre olezzo di marcio che l'afa agostana ha regalato alle strade nei pressi dei cassonetti. Perché le strade non vengono lavate, come accade in altre città? Non è dato sapere. Vedremo come reagiranno le consolari (e i loro tombini) alle prime piogge di settembre.

ALBERI CADENTI GLI INCIDENTI CONTINUANO A FARE DANNI

Uno dei tormentoni dell'era Raggi riguardava gli alberi che cadevano. Un problema grave, che ha generato purtroppo anche tragedie. Ma che dura da più di 20 anni e non è mai stato risolto. Qualche esempio? Il 12 agosto un albero di Villa Lazzaroni – zona Appio Latino – si è spezzato ed è crollato sull'area che ospita il cinema all'aperto (per fortuna in quel momento vuota); l'8 luglio un fusto è andato giù in via Collatina (Roma est) creando disagi per ore a tutto il quadrante; il 2 maggio in via Latina (ancora Appio Latino) un altro albero si è "appoggiato" su una palazzina, danneggiando tre balconi; il 19 marzo un fusto in via Cristoforo Colombo – zona Eur – è caduto su due macchine, con una persona rimasta ferita; il 3 novembre 2023 un albero si è spezzato in piazza Clodio: anche qui nessun ferito ma tanta paura. In Procura a Roma ci sono almeno due dirigenti del Comune indagati, ma la notizia non ha mai varcato la soglia delle cronache locali.

SERVIZI SOCIALI I CLOCHARD ACCAMPATI IN ZONA TERMINI

"Il Vaticano scomunica Raggi", uno dei titoli a effetto del quinquennio *horribilis* – stando ai titoli dell'epoca – dell'era pentastellata in Campidoglio. Ma, in vista del Giubileo 2025 sono spariti i titoli sul degrado e sui *clochard*. In via di Porta San Lorenzo, che costeggia la stazione Termini, i senzatetto sono accampati da mesi, aiutati solo dai volontari di Sant'Egidio. Secondo l'ultima rilevazione (20 aprile 2024), ci sono circa 1.018 senza fissa dimora che dormono in strada, altrettanti (1.186) in centri di accoglienza. Il problema maggiore è per queste persone, poi però ci sono anche la percezione della sicurezza e il decoro urbano.

GIUBILEO CANTIERI INFINITI: I LAVORI VANNO A RILENTO

Ancora oggi c'è chi rimprovera a Virginia Raggi di non aver accettato la "sfida" delle Olimpiadi 2024. Chissà, qualora le cose fossero andate diversamente, se qualcuno avrebbe avuto l'idea di rendere balneabile il Tevere. Intanto a quattro mesi dal Giubileo 2025, delle 661 opere previste, solo lo 0,2% dei lavori sono conclusi, il 17,9% dei cantieri sono aperti, per il 16,6% ci sono le gare in corso e per il 65,2% i lavori sono ancora in fase di progettazione. Ma nessuno – a parte *il Fatto Quotidiano* – sta incalzando il sindaco su questo tema.

E se in Campidoglio ci fosse stata ancora Raggi?



Molti dei roghi a Roma sono stati causati da vegetazione cresciuta senza sfalci e manutenzione

Adriano De Acutis, comandante dei Vigili del fuoco di Roma • 28 agosto 2024

OMA NON INTERESSANO PIÙ



Rocca e l'amichettismo di destra in casa Cotral

Trasporti extraurbani La società regionale ha rinnovato il Cda: dentro l'uomo di Lollo e Arianna e persino una wedding planner

» Vincenzo Bisbiglia e Silvia D'Onghia







Cotral Spa Sotto, Manolo Cipolla (neo presidente) e Barbara Mannucci FOTO LA PRESSE

Dovranno gestire un'azienda che nel 2023 – l'ultimo disponibile – stimava un valore di produzione preventivo di quasi 350 milioni di euro (347.560.366). Il che non significa che i disagi per i viaggiatori laziali siano pochi, ma che almeno l'ultimo Cda, scaduto il 27 giugno con l'approvazione del bilancio di esercizio 2023 e presieduto da Amalia Colaceci (nominata dall'allora governatore Zingaretti nel 2014), almeno ha riportato i conti in ordine. Ora, nella calura romana del 16 agosto e con un po' di ritardo rispetto alla scadenza dei 45 giorni previsti, su proposta dell'assessore Righini, il presidente Rocca ha nominato il nuovo Cda di Cotral spa, la Compagnia Trasporti Laziali, una società *in house* della Regione Lazio concessionaria del servizio di trasporto pubblico locale di tipo extraurbano. Ottomila corse giornaliere, 70 milioni di viaggiatori l'anno, compresi quei poveri pendolari della Roma-Viterbo e della Roma-Lido che ogni giorno combattono con ritardi e cancellazioni. Nulla di anomalo né di illegale, ma a determinare la composizione dei nuovi vertici sono state ancora una volta le appartenenze politiche. Vediamo perché.

PRESIDENTE del nuovo consiglio di amministrazione è Manolo Cipolla, un ragioniere di Tivoli classe 1979 che nel 2002 era stato assunto in Cotral come operaio. Da qui una carriera decisamente spedita. Nel 2019 è diventato dirigente dell'ex Trambus (società nata dalla scissione di Atac, l'azienda di trasporto pubblico interno) con il ruolo di Responsabile unità amministrativa complessa, ma attualmente è anche membro del Cda di Rete Ferroviaria Italiana. Non solo: Cipolla è molto attivo politicamente: ex consigliere comunale, ricopre oggi l'incarico di assessore all'Urbanistica, edilizia privata, viabilità e usi civici di Palombara Sabina, Comune guidato dal deputato di FdI Alessandro Palombi, fedelissimo di Francesco Lollobrigida. Il suo nome sarebbe stato indicato dall'assessore al Bilancio Alessandro Righini, a sua volta un fedelissimo di Giorgia Meloni. Cipolla l'ha spuntata su Bruno Prestagiovanni, ex vicepresidente della Regione Lazio in quota Alleanza Nazionale, sulla cui nomina s'era speso il rampelliano Fabrizio Ghera. Negli atti del processo – sentenza del 14 marzo 2017 – sulla Parentopoli in Atac, a proposito del nuovo presidente di Cotral si legge: "Sebbene fosse palesemente privo delle competenze adeguate a svolgere le attività demandate".

Ad affiancare Manolo Cipolla saranno due donne, neanche loro prive di buone amicizie politiche.

BARBARA MANNUCCI, 42 anni, di professione fa la *wedding planner*. Nel 2007 era assistente parlamentare quando ha fondato e presieduto il circolo di Roma Eur della rete del Buon governo di Marcello Dell'Utri, che poi l'ha scelta per essere candidata (ed eletta) in Parlamento l'anno successivo. Nel 2014, Mannucci passa alla Lega di Salvini: di lei si ricorda una proposta di legge sulla castrazione chimica preventiva e obbligatoria per gli immigrati recidivi al reato di stupro. Alle Politiche del 2018 si è ricandidata, ma non ce l'ha fatta, battuta dal 5S Lorenzo Fioramonti. Mannucci è poi figlia della segretaria del missino Pino Romualdi e moglie di Enrico Cavallari, ex assessore della giunta Alemanno, eletto nel 2018 in Regione con la Lega, e poi passato in Italia Viva a sostegno di Nicola Zingaretti. Da poco è nel Cda di Cinecittà Spa.

LA TERZA scelta di Rocca è Maria Beatrice Scibetta, commercialista dell'omonimo studio fondato dal padre Pierluigi. Anche lei con un impegno politico alle spalle. Nel 2016 era candidata nella lista Alfio Marchini sindaco insieme con Alessandro Onorato, attuale assessore ai Grandi eventi, sport e turismo del Campidoglio (giunta Gualtieri, dunque). Scibetta è stata anche candidata (non eletta) alle ultime Regionali con una lista civica a sostegno di Rocca il quale, evidentemente, l'ha voluta ricompensare. La commercialista figura, però, pure come presidente del collegio sindacale de La Veneta Servizi, azienda socia di minoranza della Roma Multiservizi. Ebbene, almeno fino al 2023 la Multiservizi aveva l'appalto delle pulizie proprio di Cotral. E a settembre 2024 ci sarà l'apertura delle buste per il nuovo affidamento. "Non sono stati ravvisati elementi di incompatibilità", ha assicurato Scibetta al *Fatto*.

Ora l'attesa è per la nomina del Dg. Tra i candidati c'è Marco Rettighieri, oggi a capo di WeBuild Italia. Una vecchia conoscenza dei romani, avendo guidato l'Atac tra il 2015 e il 2016. Anche se i contrasti con suoi ex dipendenti (tanti sono confluiti in Cotral) potrebbero fargli rinunciare all'incarico.

SANZIONI FLOP

La Russia cresce troppo stretta per frenare i prezzi

IL RAPPORTO *Pil al 4% quest'anno. Ma per la Banca centrale quasi raggiunto il limite di capacità produttiva: "Manca manodopera". I salari crescono del 18%*

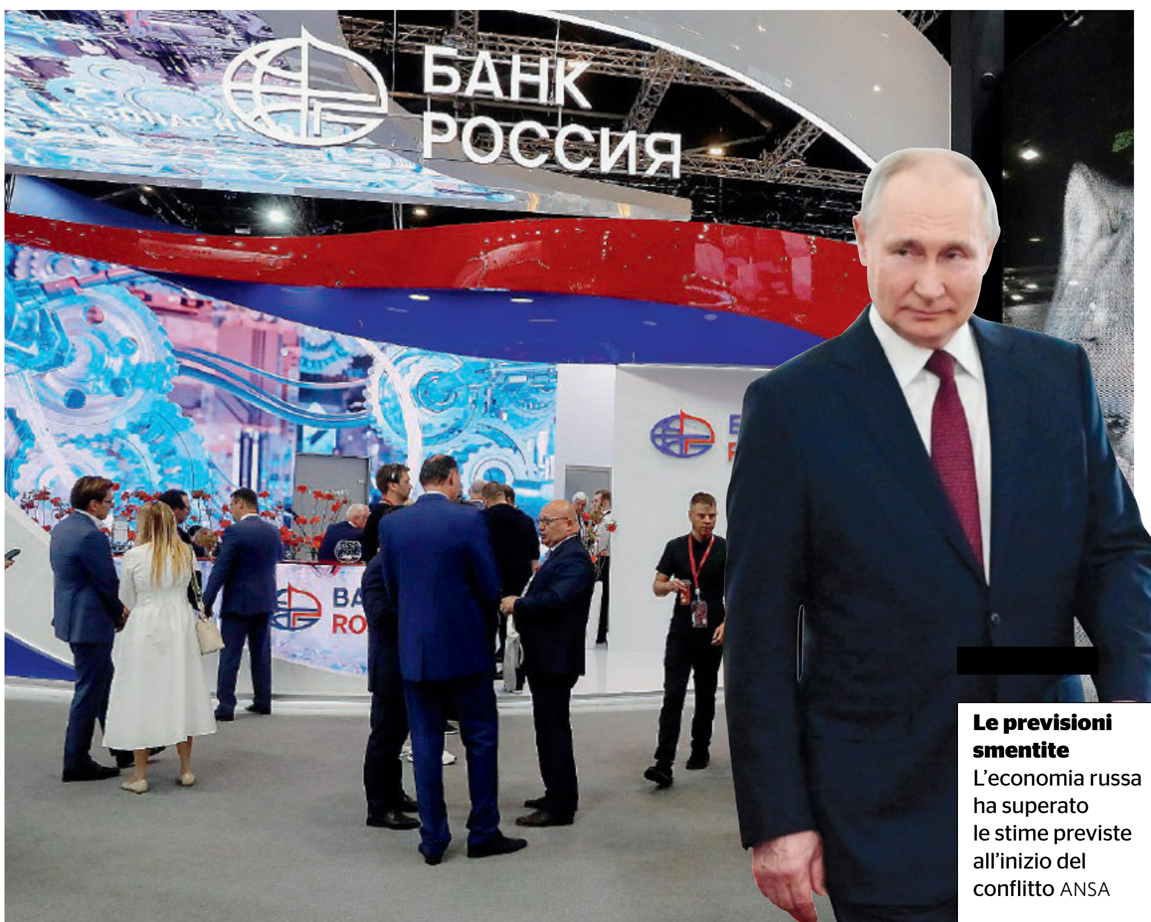
» Marco Maroni

Un'economia che corre, anche troppo, con rischi di surriscaldamento e aumento dell'inflazione. Lo stato di salute dell'economia russa, una specie di miracolo economico frutto dello sforzo bellico e del riorientamento commerciale dovuto alle sanzioni occidentali, è descritto nelle *Linee guida di politica monetaria* pubblicate dalla Banca centrale russa giovedì scorso. I dati, ripresi da un ampio articolo del *Financial Times*, che ne enfatizza soprattutto gli aspetti critici, sono piuttosto impressionanti.

MENTRE l'Europa vede una crescita molto debole, il Prodotto interno lordo (Pil) russo quest'anno crescerà tra il 3,5% e il 4%. La disoccupazione è al 2,4%, ma nei settori di punta, armamenti e indotto in prima fila, non si trova personale. E così le imprese fanno a gara nell'alzare i salari: quelli nominali (cioè considerando anche l'inflazione) sono cresciuti del 19,2% nel primo trimestre dell'anno, e del 17,4% nel secondo. Una dinamica che fa crescere il potere d'acquisto ben sopra l'inflazione. Una parabola che non era stata prevista né dalle istituzioni economiche internazionali né tantomeno dai politici impegnati a giustificare il più grosso pacchetto di sanzioni della storia. Subito dopo l'invasione, il Fondo monetario internazionale prevedeva una contrazione del Pil russo pari all'8,5% nel 2022 e al 2,3% nel 2023. Per Enrico Letta, allora segretario del Pd, le sanzioni avrebbero portato "al collasso" la Russia "nel giro di qualche giorno". Per il commissario Ue all'economia, Paolo Gentiloni, stavano mettendo l'economia russa in condizioni "molto serie", mentre la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, a settembre dello stesso anno affermava: "Con nove pacchetti di sanzioni già operativi l'economia russa è in recessione". Le cose sono andate diversamente: -2,1% nel 2022 e una robusta crescita del 3% l'anno scorso, destinata ad accelerare quest'anno. Questo mentre l'Europa ha dovuto subire il boomerang della fiammata dei prezzi energetici che ha alimentato l'inflazione. La Banca Mondiale, nella classifica dei paesi ad alto reddito, compilata nel giugno scorso, ha inserito la Russia nel club delle *High income countries* (paesi ad alto reddito). Alla performance contribuiscono soprattutto domanda interna, commercio, finanza e costruzioni. Alle spese per la macchina bellica, settore in grado di mobilitare un enorme indotto, si è affiancata infatti una politica di agevolazioni pubbliche ai mutui ipotecari, per sostenere l'acquisto della casa e il settore delle costruzioni. Il risultato è che la la spesa pubblica quest'anno sarà il doppio di quella del 2018. Il deficit però rimane gestibile, considerati gli introiti del petrolio, le cui esportazioni hanno preso la strada dell'India e della Cina, e un livello del debito pubblico pari al 17% del Pil. Si legge nelle *Linee guida della politica monetaria*: "Il continuo aumento dei redditi delle famiglie e dei profitti delle imprese, insieme agli stimoli fiscali, hanno favorito la forte attività di consumatori e investitori. Il sentimento dei consumatori rimane molto ottimistico, mentre le aziende hanno cercato di colmare i vuoti di mercato lasciati dalle compagnie estere che hanno dovuto lasciare il paese a causa delle sanzioni. La crescita del credito a imprese e famiglie, nonostante gli alti tassi d'interesse, è stato un ulteriore stimolo alla domanda domestica".

PREVISIONI
NEL '25 RITMI MENO FORTI: CRESCITA TRA LO 0,5 E L'1,5%

ELVIRA NABIULLINA, presidente della Banca centrale non nasconde comunque le difficoltà, che risiedono soprattutto in una capacità produttiva delle imprese che, attorno all'80%, è arrivata al limite: manca manodopera. "Detto questo, nonostante le imprese abbiano ottimizzato i processi produttivi e cercato soluzioni tecnologiche per supplire alla mancanza di personale", si legge nel documento, "il potenziale per accelerare produzione e offerta per coprire la domanda crescente è limitato". Il risultato è un'inflazione che preoccupa: dovrebbe raggiungere il 6,5-7% alla fine di quest'anno. Per poi tornare, grazie alla politica restrittiva (i tassi ufficiali sono al 18%), ad assestarsi tra il 4-4,5% annuo nel 2025. Mettendo però un freno anche alla straordinaria crescita degli ultimi due anni: la previsione dello scenario "base" è una crescita dello 0,5-1,5% nel 2025 e dell'1-2% nel 2026. Più delle stime previste per l'eurozona.



Le previsioni smentite L'economia russa ha superato le stime previste all'inizio del conflitto ANSA

"SERVE SAMP/T MA CI SONO LE FERIE..."



LA DIFESA di Kiev non può aspettare. Parola del ministro della Difesa Crosetto, che ieri ha creato un caso. "L'Italia deve consegnare la contraerea Samp/T a Kiev e l'azienda che deve sistemarlo ad agosto era chiusa per ferie, sabato e domenica non lavora e di sera neppure", ha detto piccato, scatenando la reazione dei sindacati dell'impianto di Bacoli della Mbda, che hanno smentito il ministro

UCRAINA

INDISCREZIONE WSJ WASHINGTON CONTA SULL'AIUTO UE PER I CACCIA DOPO LO SCHIANTO DEL JET

F-16, Biden non vuole tecnici Usa a Kiev

Nessun americano in Ucraina. L'amministrazione Biden ha respinto la proposta di spedire *contractor* statunitensi per la manutenzione degli armamenti Usa e soprattutto dei caccia, dopo lo schianto del primo F-16 in dotazione alle forze ucraine, annientato durante un attacco russo. Della decisione di Washington riferisce il *Wall Street Journal*; per l'intelligence Usa è troppo rischioso: diventerebbero bersaglio dei russi. Sulla questione "non abbiamo ancora preso decisioni" ha detto evasivo Sean Savett, portavoce principale del Consiglio per la sicurezza nazionale.

Per guidare i jet, già usurati da anni di volo, ché i piloti di Kiev non hanno adeguata esperienza in volo e in combattimento. Ieri Kiev è stata costretta a smentire che il comandante dell'aeronautica militare ucraina, Mykola Oleshchuk, sia stato rimosso da Zelensky per la catastrofe in cui ha perso la vita Oleksiy Mes (nome di battaglia "Moonfish"), "uno dei migliori piloti dell'esercito ucraino": si tratta solo di "una rotazione" ha detto il ministro della Difesa ucraino, Rustem Umerov. Interrogativi e diatribe tra alleati Ue sull'invio di funzionari militari a Kiev continuano dall'inizio del conflitto e non sono stati ancora risolti. "La speranza – scrive però il *Wsj* delle attese che hanno nei corridoi della Casa Bianca e Pentagono – è che i Paesi europei si assumano una maggiore responsabilità" (se non la totalità della responsabilità) per la manutenzione dei velivoli. "Sembra che l'invio di civili rappresenti ancora una linea rossa" per la Difesa Usa, scrive il quotidiano mentre altri F-16 sono attesi dai gialloblù da Paesi Bassi, Norvegia, Danimarca e Belgio.

A Washington ora ci sono i più potenti alti gradi di Kiev per insistere sulla rimozione delle restrizioni delle armi a lungo raggio: tra loro il consigliere del presidente Andriy Yermak che, insieme a Umerov, ha presentato al Consigliere per la sicurezza nazionale Jake Sullivan un elenco di obiettivi che l'Ucraina vuole colpire nel territorio russo con i missili americani a lungo raggio Atacms. Devono vincere la riluttanza degli alleati: gli Usa sono convinti che gli obiettivi russi siano ormai stati spostati e ormai fuori dal raggio d'azione degli armamenti. A insistere è stato Umerov: "Abbiamo dimostrato che gli aeroporti che i russi usano per attaccare le nostre città si trovano nel raggio d'azione degli attacchi".

ANCORA IERI Stoltenberg è stato costretto a difendere l'offensiva ucraina nella regione russa di Kursk: il segretario generale della Nato, come l'Alto rappresentante Ue Borrell nei giorni scorsi, ha fatto appello al diritto internazionale per legittimare l'operazione militare, mentre si contano – per la mancata benedizione politica dell'avanzata – spaccature e divergenze in quasi tutti i governi degli Stati membri. Mentre Mosca avanza in Donbass e conquista – assicura il suo dicastero della Difesa – il villaggio di Kirovo, l'esercito ucraino bombarda Belgorod: per il Cremlino è "terrorismo" e chiede all'Onu di condannare l'attacco.

FQ



Biden e Zelensky FOTO LAPRESSE

CAMPIONE MUORE AL FRONTE

ROMAN GOLOVATYUK, atleta 28enne ucraino, ex campione del mondo di kickboxing, è morto al fronte, racconta l'Ukrainska Pravda. Aveva abbandonato il ring fin dai primi giorni della guerra per partire come volontario: mancavano pochi giorni al suo compleanno

LUTTO
È morto ieri Franco Tagliabue, papà della nostra collega Camilla. A lei e alla sua famiglia le condoglianze della redazione del *Fatto*.

ISRAELE-GAZA

Il forum dei rapiti a Bibi: "Nei tunnel anche stupri"

» Riccardo Antoniucci

Un tunnel buio, in sottofondo l'audio di un pianto di bambino. Il video diffuso ieri dal Forum delle famiglie degli ostaggi del 7 ottobre ha scioccato Israele. A metà compare una foto sfocata di una donna incinta, con la scritta: "Sono passati più di 9 mesi". La clip, provocazione del Forum contro il governo, è stata parzialmente censurata dall'ente di controllo delle telecomunicazioni quando Channel 12 ha provato a mandarlo in onda. Mentre inizia un altro weekend di protesta, il Forum, come già aveva fatto a gennaio alla Knesset, prova a inchiodare Netanyahu su una delle questioni che più tormentano l'opinione pubblica: lo stupro, l'idea che le donne siano costrette a concepire i figli dei loro carcerieri.

L'USO DELLA VIOLENZA sessuale come arma di guerra è una costante, anche a Gaza. Hamas nega le accuse di Tel Aviv, ma a marzo un team di esperti delle Nazioni Unite ha trovato "ragionevoli motivi per ritenere" che durante il massacro del 7 ottobre siano stati commessi stupri di gruppo e ha affermato di avere "informazioni chiare e convincenti" sulle violenze sessuali perpetrate contro alcuni ostaggi. Una donna liberata nella tregua di novembre ha raccontato di essere stata violentata da un carceriere. Nelle carceri israeliane, due miliziani islamisti hanno ammesso di aver perpetrato abusi. Sono stati documentati anche abusi di militari israeliani nei confronti dei palestinesi. La base-prigione di Sde Teiman è stata chiusa e 9 soldati sono stati arrestati, tra le proteste dei gruppi di estrema destra, dopo la diffusione di un video che documenta una violenza su un detenuto.

Ieri in Cisgiordania è stato un altro giorno di fuoco. Pesanti scontri tra Idf e miliziani a Jenin, dove si stanno concentrando le operazioni, hanno provocato una decina di morti, tra cui un soldato israeliano. L'Idf ha sventato due attentati con autobomba a Gush Etzion. All'ospedale di Jenin, ha denunciato Msf, sono state compromesse le forniture di acqua ed elettricità.

A Gaza, ieri è cominciata la prima tregua per la vaccinazione anti polio. Vale soltanto per le zone del centro della Striscia, che fino alla mattina erano ancora bersaglio dei bombardamenti dell'Idf. Le agenzie palestinesi hanno parlato di 19 morti a Nuseirat, sarebbe stato ucciso un comandante della Jihad islamica, mentre nord e a sud, Gaza City e Rafah, i combattimenti sono stati intensi. Le autorità della Striscia hanno riferito di 48 vittime delle bombe israeliane. Secondo gli accordi, le pause per la vaccinazione dovranno essere tre. L'Onu prevede di vaccinare 640 mila bambini.

[redacted]

WP: "CON HARRIS GLI USA PIÙ DURI CON TEL AVIV"

PHIL GORDON è in lizza per diventare il prossimo Consigliere della sicurezza nazionale (al posto di Jake Sullivan) se Kamala Harris arriverà alla Casa Bianca. Per il "Washington Post", Gordon, profilo più critico con Bibi Netanyahu, probabilmente opererebbe una revisione completa della politica Usa-Israele, vincolando gli aiuti al rispetto di alcune condizioni, cosa che Biden ha sempre rifiutato di fare





[redacted]

In strada I familiari degli ostaggi mostrano le foto dei loro cari, prigionieri di Hamas FOTO ANSA

L'INTERVISTA

SUAAD GENEM L'ATTIVISTA E GIURISTA RIEVOCA GLI ABUSI, ANCHE SESSUALI: "FANNO ANCORA COSÌ LAGGIÙ"

"Nelle carceri israeliane mi hanno torturata, violentata e ustionata"

» Ranieri Salvadorini

Prigioniera per tre volte. Suaad Genem è nata nel 1958 ad Haifa ed è stata tre volte nelle carceri israeliane. Oggi è attivista e consulente giuridico di ong. Nel libro appena uscito, *Il racconto di Suaad* rievoca la seconda. Nel 1983, al tempo studentessa di Giurisprudenza a Bologna, tornata ad Haifa per vedere i suoi familiari, viene arrestata dalla polizia israeliana: "Mi hanno messo un sacco in testa, e arriviamo in un posto dove scendo molti gradini".

Suaad Genem, cosa è successo quando è sbarcata da quella nave?

Ad Haifa mi hanno strappata all'abbraccio dei miei, al porto. Mi hanno legata, un sacco in testa, poi in macchina e arriviamo in un posto dove scendo molti gradini. Mi ritrovo in una stanza piccola. Sono circondata, mi arrivavano colpi da tutte le parti, all'improvviso. 'Confessa!', dicono. Confessare cosa? Rispondo: 'Ditemi voi che cosa ho fatto!'

È in sala interrogatorio che subisce abusi sessuali e minacce di stupro...

Sì.

Scrive che la umiliano con "Sei una cagna! Bevi da questa scodella per cani". O ancora "Facciamola camminare a quattro zampe, da cagna qual è. Abbaia adesso e lecca la scodella! No, prima le infiliamo la bottiglia su per il culo". Vuole rievocare quei momenti?

Mentre lei parla mi sento interrogata. La stessa sensazione di allora. Ho scritto delle difficoltà a parlare di tutto questo.

Viene trasferita nel carcere di Nevé Terste. Subisce nuove vessazioni e torture e si dice sempre che è meglio la morte dell'umiliazione...

Certamente. La dignità è l'unica cosa che conta. Insistevano a chiedermi i nomi dei compagni con cui manifestai nel 1982 per il Libano (anno del massacro di Sabra e Shatila, *ndr*). Piuttosto che fare un nome mi sarei fatta ammazzare.

Dal libro emerge l'importanza che lei dà allo studio come strumento di resilienza.

È essenziale. Tenere viva la mente, sapere cosa accade nel mondo. In prigione prendevo i giornali israeliani dalla spazzatura, li mettevo sotto la maglietta e poi li traducevo dall'ebraico in arabo per farli circolare tra le celle camuffati da lettere di Lorenzo, il mio fidanzato italiano di allora.

Ma quando le guardie scoprono che copiavate i libri sui muri fanno sparire la libreria...

La ritorsione era attesa ed è stata dura. Le forze speciali usarono i lacrimogeni. Chiusero gli spioncini, in alto c'erano delle manichette che mi sparavano polvere addosso. Caddi a terra, non riuscivo a respirare, gli occhi bruciavano e non potevo aprirli, dalla bocca non smetteva di uscire la schiuma. Quasi non riuscivo a parlare. Io e le mie compagne di cella ci ritrovammo tutte ustionate, alcune in modo indelebile. Era gas CS lacrimogeno.

Si è rifugiata in un wc...

Sembra paradossale, lo so. Misi la testa dentro al water per ripararmi, quel poco d'aria aiutò. Ricordo che quando i miei parenti venivano in visita dovevano coprirsi il viso per l'odore dei vestiti che gli faceva bruciare gli occhi. Oggi, dopo 30 anni, devo ancora combattere con me stessa per entrare in un bagno. Una volta sono svenuta.

La protesta andò avanti?

Decidemmo uno sciopero della fame a oltranza. Nessuna donna si tirò indietro, anche quelle che provammo a scoraggiare perché erano molto giovani. Di nuovo, fu dura, ma tra altre cose riavemmo la libreria, un diritto garantito dalla Convenzione di Ginevra. E abbiamo smesso di lavorare per le carceriere.

Cioè?

Quando lavoravo in cucina c'era una carceriera che metteva il suo bicchiere sporco tra le nostre cose. Con l'accordo raggiunto non dovevo più lavorare per le nostre aguzzine, anche se ci provavano sempre. Capisco che possano sembrare piccole cose ora, ma non era così.

Perché racconta tutto questo ora?

Ci ho messo 30 anni per scrivere. È stato liberatorio. E condividere con gli amici attivisti il mio dolore è un gesto d'amore che spero li aiuti.

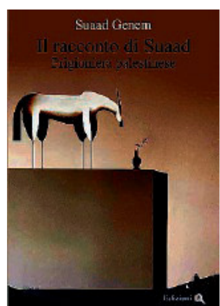
Dopo il carcere si è dottorata in Inghilterra, dove dirige una Ong per i diritti umani...

La parola chiave è perseveranza. Ho subito un trauma, ma non sono una vittima. Ho mantenuto la mia dignità.

Cisgiordania, oggi.

Un ragazzo ha ricevuto ieri lo stesso trattamento che ricevetti io 40 anni fa. Acqua gelida, poi acqua bollente, finché il corpo non è bruciato. Oggi fanno quel che hanno sempre fatto, anche di peggio. È in questo senso che il mio libro è più attuale che mai.

IL LIBRO



» **Il racconto di Suaad. Prigioniera palestinese**
Suaad Genem
Pagine: 188
Prezzo: 17 €
Editore: Edizioni Q

"

Ci spararono gas lacrimogeno dentro la cella, mi salvai ficcando la testa nel water

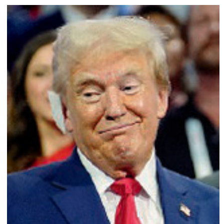
[redacted]

IL PROCESSO

CASO LO PORTO La gip Gavoni respinge per la terza volta la richiesta di archiviazione e chiede al pm di sentire i Servizi italiani e americani

FAKE DI TRUMP: "TRUDEAU FIGLIO DI FIDEL CASTRO"

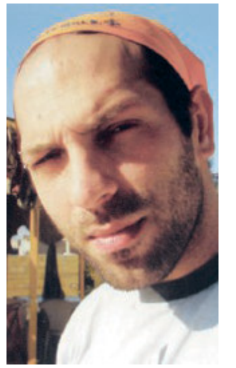
DONALD Trump ha rilanciato in un suo nuovo libro fotografico le false voci secondo cui il premier canadese Justin Trudeau potrebbe essere il figlio di Fidel Castro. Il tycoon ha detto anche che la madre del premier canadese, Margaret, ha dormito con tutti i Rolling Stones. "Sua madre era bella e selvaggia. Negli anni 70, andava in discoteca con i Rolling Stones, ma era anche in qualche modo associata a Fidel Castro. Diceva che era l'uomo più sexy che abbia mai incontrato, e molte persone dicono che Justin è suo figlio. Lui giura di non esserlo, ma come diavolo fa a saperlo!", scrive Trump.











Le scuse 23 aprile 2015: le scuse di Obama. Sopra, Giovanni Lo Porto FOTO ANSA

Cooperante ucciso dal drone degli Usa "Interrogate la Cia"

» Stefania Maurizi

C'è una giudice a Roma. La Procura capitolina dovrà continuare a indagare sull'uccisione di Giovanni Lo Porto, il cooperante italiano ammazzato in Pakistan da un drone americano nel gennaio del 2015, insieme con il cittadino americano Warren Weinstein. Un caso così importante, quello di Lo Porto, che spinse l'allora presidente degli Usa, Barack Obama, a chiedere scusa pubblicamente, per la prima volta nella storia, alle famiglie delle due vittime innocenti della guerra americana dei droni; portò alla rimozione dell'allora capo del Counterterrorism Center della Cia: l'architetto della guerra dei droni, soprannominato "il Becchino", che aveva ispirato il personaggio di *The Wolf* nel film *Zero Dark Thirty*. E portò il *New York Times* a rivelare il suo nome – Mike D'Andrea – appena due giorni dopo le pubbliche scuse del presidente. Eppure per tre volte, negli ultimi sette anni, il sostituto procuratore Erminio Amelio ha chiesto l'archiviazione di questo importante caso. La famiglia di Lo Porto si è sempre opposta e la giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Roma, Anna Maria Gavoni, ha rigettato la richiesta di archiviazione per la terza volta. La notizia arriva 15 giorni dopo che il governo Usa ha autorizzato la vendita all'Italia di sei droni MQ-9 Reaper, al prezzo di 738 milioni di dollari. Per anni il governo italiano ha cercato di ottenere da Washington il permesso di armare i suoi droni, che è arrivato nel 2015: dieci mesi dopo l'uccisione di Lo Porto.

IL COOPERANTE ITALIANO fu rapito da un gruppo jihadista il 19 gennaio 2012 nel distretto del Multan, in Pakistan, e fu ucciso il 15 gennaio 2015 da un drone americano, che colpì l'edificio in cui era tenuto in ostaggio insieme con Warren Weinstein.

Il 23 aprile 2015, il presidente Obama si scusò e promise la verità. Dallo Yemen al Pakistan, mai prima le famiglie delle vittime innocenti della guerra americana dei droni avevano ricevuto una parola di scusa. Nel 2016, chi scrive rivelò che il governo americano aveva fatto una donazione di 1 milione e 185.000 euro alla famiglia Lo Porto, senza alcuna assunzione di responsabilità giuridica. Ma i familiari non hanno mai rinunciato alla verità. Rappresentati dagli avvocati Giorgio Perroni, Andrea Saccucci e Giulia Borgna si sono opposti a ogni richiesta di archiviazione. Nel maggio del 2017 arriva la prima. La gip Anna Maria Gavoni la rigetta, ordinando alla procura di acquisire tutta la documentazione sull'operazione antiterrorismo condotta dagli Usa. Il pm Amelio presenta una rogatoria internazionale alle autorità americane per acquisirla. Ma, a maggio 2018, il Dipartimento della giustizia di Donald Trump respinge la richiesta: pregiudicherebbe gli interessi americani, è la risposta di Washington. Tre anni dopo il solenne impegno pubblico di Obama, la verità promessa è solo una parola al vento. Amelio richiede per la seconda volta l'archiviazione. A maggio del 2019, il gip Gavoni la rigetta e ordina alla procura nuove indagini, tra cui l'acquisizione di tutte le informazioni in possesso delle autorità italiane e una rogatoria internazionale in Pakistan. A settembre 2023, il pm Amelio presenta la terza richiesta di archiviazione. La gip Gavoni l'ha respinta ancora e ha ordinato di acquisire tutte le informazioni sul caso in possesso dei servizi segreti italiani per l'estero, l'Aise, e del comando della Guardia di finanza, e di verificare anche lo stato della rogatoria in Pakistan. Gavoni ha anche ordinato di interrogare, tra gli altri, l'ex agente dei servizi segreti italiani Marco Mancini, che, non è chiaro a che titolo, fu coinvolto nelle trattative per la liberazione di Lo Porto; l'allora direttore dell'Aise, Nicola Boeri e l'ambasciatrice Elisabetta Belloni, che oggi è a capo del Dis, ma all'epoca dei fatti era capo di Gabinetto del ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni.

"SENTITELI" ANCHE MANCINI E BELLONI IN ELENCO

La gip ha anche richiesto alla procura di valutare se interrogare l'ex direttore della Cia, John Brennan, e l'ex tenente colonnello dello United States Army Special Forces, Jason Amerine, coinvolto nei tentativi di liberare Warren Weinstein.

GUERRA APERTA

IL GIUDICE AVEVA CHIESTO UN RAPPRESENTANTE NEL PAESE. MUSK: "DA OGGI LE PROVE DEI TUOI CRIMINI"

Il Brasile banna X: multe anche agli utenti

ANNUNCIO CHIUSURA DEGLI UFFICI

A METÀ AGOSTO Elon Musk ha annunciato la chiusura degli uffici di X in Brasile. Il social ha fatto sapere che li chiuderà in Brasile in seguito alle decisioni del giudice Alexandre de Moraes, del Tribunale supremo federale, che ha chiesto il blocco di profili sulla piattaforma

"Sospensione immediata": è la sentenza della giudice della Corte Suprema brasiliana Alexandre de Moraes sulla piattaforma social di Elon Musk, X (la ex Twitter) alla scadenza del termine – giovedì – imposto dal tribunale per la nomina di un rappresentante legale della piattaforma in Brasile. La spiegazione ufficiale del giudice della Corte Suprema è la lotta contro coloro "che violano la democrazia, che violano i diritti umani fondamentali, sia di persona che attraverso i social media, devono essere ritenuti responsabili". Già nel 2019 aveva avviato una indagine contro le *fake news* prodotta da una sorta di "gabinetto dell'odio" che avrebbe avuto diretto collegamento con il governo di Bolsonaro. E proprio a inizio anno Moraes aveva ordinato a X di bloccare alcuni account coinvolti nelle indagini su queste "milizie digitali" e Musk aveva parlato di censura e chiuso gli uffici della piattaforma in Brasile, licenziando il personale.



Il magnate Elon Musk FOTO ANSA

Ora, tra meme e post in cui spiega come aggirare lo stop, accusa Moraes di avere scopi politici: "La libertà di parola è il fondamento della democrazia e uno pseudo-giudice non eletto in Brasile la sta distruggendo per scopi politici". Parla poi di "regime oppressivo" che vuol impedire alle persone di conoscere la verità, chiudendo "la fonte numero 1 di verità in Brasile". Ha anche annunciato che da oggi pubblicherà "le prove" così "il popolo brasiliano conoscerà i tuoi crimini". In Brasile, poi, Musk dovrebbe pagare pure una multa di 18,5 milioni di reais (quasi 3 milioni di euro).

La guerra è a tappeto: il giudice vuole colpire anche gli utenti che cercassero di aggirare il blocco utilizzando sistemi di reti private virtuali (VPN) minacciando multe fino a 50 mila reais al giorno, quindi 8 mila euro. Una decisione che da molti è stata nelle scorse ore contestata, vista come una punizione per la popolazione che poco ha a che fare con lo scontro e che lederebbe la libertà di espressione nonché quella di informazione per i giornalisti in un momento delicatissimo per il Paese perché si è già aperta la campagna elettorale per il voto per le amministrative del prossimo 6 ottobre.

Moraes ha poi dato ad Apple e Google cinque giorni di tempo per rimuovere dai loro App store la possibilità di scaricare la app della piattaforma e agli internet provider, cioè a chi fornisce la rete internet, per inserire ostacoli al suo uso. Di certo Musk non ha fatto mistero della sua "simpatia" per Bolsonaro che ha pure definito "mito della libertà". Quest'ultimo, su X, ha ironizzato sulla vicenda dando il benvenuto nella Corea del Nord.

"Elon Musk deve accettare le regole del Brasile e rispettare la decisione della Corte Suprema. Chi investe in questo Paese ne deve rispettare le regole. Se vale per me, vale anche per lui – ha detto ieri il presidente del Brasile, Luiz Inacio da Lula da Silva, in un'intervista radiofonica –. Non è perché il ragazzo ha un sacco di soldi che può essere irrispettoso. È un cittadino americano, non un cittadino del mondo. Non può andare in giro a offendere presidenti, deputati, il Senato, la Camera dei rappresentanti e la Corte Suprema. Chi crede di essere?". Ha aggiunto che il miliardario deve rispettare la decisione della giustizia: "Se vuole, bene, se non vuole, pazienza".

SCUOLA

Incinta al concorso: "Negato il cambio sede senza motivo"

AL NONO MESE *Il racconto di L.: "L'orale il 20 agosto, il tempo che scadeva il 31, 200 km di distanza: gli uffici mi dicono che potevo avvicinarmi, la commissione me l'ha negato"*

I PUNTI

1 **È PREVISTO** lo spostamento della sede della prova orale solo nell'ambito delle sedi stabilite per le altre sottocommissioni della medesima procedura concorsuale

2 **È POSSIBILE** lo spostamento della data del colloquio solo nell'ambito del calendario previsto e già approvato dalla commissione e comunque non oltre i termini previsti per la conclusione del concorso

3 **PER LE PROVE** pratiche lo spostamento è previsto solo nell'ambito del calendario approvato dalla commissione se lo consente l'organizzazione logistica

» Virginia Della Sala

Mettersi in viaggio, 200 chilometri in auto, tre ore di traversata, salvo imprevisti, in pieno agosto. E non per andare in vacanza, ma per andare a svolgere una delle prove del concorso per essere assunta a scuola dopo una laurea in Archeologia, diversi lavori, quattro anni di precariato tra scuole medie e superiori. Un precariato prezioso per lo Stato e per evitare le cattedre vuote. Il tutto, al nono mese di gravidanza, a ridosso della scadenza del tempo perché le è stata rifiutata la possibilità di cambiare la sede del concorso e di sceglierne una più vicina. In più, con opinioni discordanti e senza indicazioni e spiegazioni chiare.

È LA STORIA di L.R., 31 anni, incinta della sua prima figlia: il suo tempo scade a fine agosto, si trova nel pieno di un concorso scolastico per avere la cattedra, ha superato mesi prima, a marzo, lo scritto e le manca l'esame orale che parte in ritardo, ad agosto. Si scopre che il suo turno sarà il 20 agosto in una città del Lazio. L. si accorge che è troppo vicina al momento in cui potrebbe partorire, il tempo scade il 31 agosto, una decina di giorni dopo. Sono quelli in cui si sta in continua allerta, pronti a scappare a ogni campanello d'allarme, in vigilante attesa. La donna pensa allora di scrivere all'Ufficio scolastico regionale per sapere se si possa fare qualcosa per agevolarla, data la situazione. D'altronde i bandi dei concorsi prevedono che alle candidate che risultino impossibilitate al rispetto del calendario previsto a causa dello stato di gravidanza o allattamento è comunque assicurata la partecipazione alla procedura concorsuale comunicando la richiesta di eventuali modifiche e necessità almeno dieci giorni prima dell'inizio della prova, unitamente alla documentazione attestante la data presunta del parto o la data di nascita del bambino/a. L'ufficio regionale le spiega poi che "può presentare alla commissione valutatrice le seguenti istanze: A. Spostamento della sede solo nell'ambito delle sedi delle altre sottocommissioni della stessa procedura concorsuale e poi B. e C. che riguardano lo spostamento di date".



Centinaia di migliaia Gli aspiranti docenti impegnati nel concorso per l'assunzione FOTO ANSA

Incongruenze "Mi hanno detto che potevo spostare solo la data. Ho chiesto spiegazioni, ma nulla Zero solidarietà..."

Si deve contattare la commissione, dunque, e viene previsto che se pure la seconda data non dovesse andare bene si possa addirittura "attendere comunicazioni dall'Amministrazione centrale in merito alle modalità di svolgimento". Insomma, su carta pare si possa.

"Ho allora inviato una email di richiesta alla commissione d'esame – spiega L. – chiedendo un avvicinamento perché c'erano altre sottocommissioni più vicine, ma la presidente della Commissione mi ha risposto che potevo cambiare solo la data perché non era possibile cambiare la commissione d'esame".

La risposta è in contrasto con le indicazioni dell'ufficio regionale. "Non ho insistito perché non volevo rischiare di indispettire la presidente, dato che lo è anche delle altre sottocommissioni e avrebbe comunque alla fine avuto un ruolo nella mia prova – spiega L. – ma ho riscritto all'ufficio regionale, rilevando l'incongruenza delle risposte e chiedendo un ulteriore aiuto per dirimere la questione: alla mia email non c'è stato alcun seguito".

NEL GOVERNO a difesa della natalità, insomma L. ha rischiato di dover partorire in un'altra provincia, in un altro ospedale per fare un concorso fondamentale per la sua carriera di insegnante. "Ho preparato la borsa parto, mio marito mi ha dovuto accompagnare, abbiamo fatto un viaggio lunghissimo sotto il sole d'agosto".

Nervosismo, stanchezza, tensione e timore di contrattempi sono stati compagni di viaggio. "Certo, almeno mi hanno fatto fare la prova per prima, fanno passare avanti in fila alle Poste, sarebbe stato assurdo non accadesse in quel caso". E cosa si sarebbe aspettata? "Mi sarei aspettata che l'ufficio regionale dicesse che invece si può fare, mi aspettavo umanità. Al limite, che mi venisse spiegato il vero motivo del diniego.

La commissione poi era formata da quasi tutte donne. Proprio non capisco quale sia stato il cortocircuito". Intanto, L. ha superato la seconda prova. Quando le parliamo è in ospedale cinque giorni dopo l'orale, parla a tratti sottovoce. "Scusa, ma non si sa mai quando ho cinque minuti di tempo: queste ore sono tutte in divenire". Ora, qualora risultasse vincitrice, la attende un corso per l'abilitazione, ma non ha ancora pensato dove e come farlo, è complicato, sono partiti in ritardo, anche su quel fronte troppe incognite. "In questo momento ho altro per la testa".

Ha appena partorito: è una bambina.

PIAZZA GRANDE



Inviate le vostre lettere (max 1.200 battute) a: il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n° 2 - lettere@ilfattoquotidiano.it

NONC'ÈDICHE

DANIELE LUTTAZZI



L'ATTACCO DEL BASTARDO, LO SCAMBIO IN CULLA L'EROISMO DELLA NUTRICE

Da un racconto apocrifo di Vladimir Zagorsky. Il giovane re era morto in battaglia presso le mura di una città lontana, e la regina era rimasta sola con un figlioletto in culla. Piangeva il suo sposo, così bello e pieno di allegria, e gemeva sul neonato, ora bersaglio di tanti nemici, il più temibile dei quali era uno zio, fratellastro del re: uomo truce e depravato, viveva nel suo castello sulle montagne, riverito da un'orda di ribelli. Anche la nutrice tremava per il re in fasce: premendoselo contro il seno, meditava triste sulla sua fragilità e su quello zio crudele, assetato del trono. Accanto alla culla del principe, la culla col suo bambino: venuti al mondo nella stessa notte d'estate, lo stesso seno li nutriva, con uguale tenerezza. Presto il timore si fece strada nel palazzo. Il bastardo e la sua banda erano discesi nella pianura: attraversavano i villaggi lasciando dietro di sé una serie di rovine e di sangue. Furono messe catene più grosse alle porte della città, i fuochi bruciavano più alti sulle vedette. Una notte più scura e silenziosa delle altre, la nutrice stava per prender sonno quando udì come un breve cozzo d'armi dal fondo del giardino reale. Quindi il rumore di una corsa pesante sulla sabbia, un gemito, e un corpo che cadeva sul lastricato come un sacco. Indossato in fretta un mantello, la nutrice si precipitò alla finestra e scostò la cortina: degli uomini correvano alla luce di lanterne, brandendo armi scintillanti. Comprese tutto: il palazzo era preso, il bastardo veniva ad assassinare il principe. Senza esitazione, senza deliberare, la nutrice prese il piccolo re dalla culla e lo depose nella culla del proprio figlio; poi prese il proprio figlio, lo coprì di baci fieri e disperati, lo coricò nella culla d'avorio e lo coprì col broccato. Un uomo enorme, con un mantello nero che copriva un vestito di maglia, si mostrò sulla porta circondato da uomini che alzarono le lanterne. Diede uno sguardo intorno e corse alla culla risplendente di broccato, afferrò il bambino, l'avviluppò nel suo mantello per soffocarne le grida e fuggì precipitosamente. La nutrice rimase immobile nelle tenebre. D'un tratto, dei clamori risuonarono nel palazzo, le invetriate si illuminarono alla luce delle torce, si udì un rumore di armi. La regina, seguita dalle ancelle, entrò nella camera: vedendo la bella culla vuota e le stoffe in disordine lanciò un grido straziato. Allora la nutrice uscì dal buio e scoprì la povera culla di vimini: il principino era lì, tranquillo, addormentato, sul volto un dolce sorriso. Il capitano delle guardie arrivò con la truppa: il bastardo era morto, la sua banda sgominata. Affranto, recava un corpicino gracile, già freddo, avvolto in un mantello. La regina alzò ai loro sguardi il principino che apriva gli occhi. Un momento di sorpresa: e subito un acclamazione risuonò. Chi l'aveva salvato? La regina si volse verso la nutrice che aveva immolato il proprio bimbo per salvare il principino; e dalla moltitudine commossa una nuova e più ardente acclamazione s'innalzò. La regina abbracciò la nutrice, la baciò, la chiamò sorella. Più voci domandarono una ricompensa suprema per quella donna mirabile che aveva salvato il regno. Scortata in rispettoso silenzio da nobili e soldati, la regina condusse per mano la nutrice verso la camera dei tesori, le cui volte scure erano illuminate da un incendio di ori e di gioielli: ricchezze immense accumulate da cento re durante venti secoli. "Scegli a tuo desiderio", disse la regina. Pallidissima, la nutrice stese lentamente la mano su uno scrigno e raccolse un pugnale tempestato di smeraldi. Quindi, dopo uno sguardo alla regina e alla moltitudine, disse: "Il mio principe è salvo. Ora vado a dare il latte al mio piccolo". E si immerse il pugnale nel cuore.

"Il Fatto" ci fa gustare il bello del giornalismo

Vi leggo da sempre. Prima "Voglio scendere" e "L'antefatto", quindi *Il Fatto Quotidiano* e il graditissimo abbonamento, regalo di mio figlio Andrea già dal 2009. Non vi ho mai scritto, ma forse per le enormi difficoltà di questa stagione – a livello sociale, economico e politico, nazionale e internazionale – che turbano senza dubbio ogni uomo di buon senso, ho deciso di inviarvi un semplice grazie per quanto "quotidianamente" fate! La vita è fatta di momenti e un articolo di giornale è sempre un momento importante condiviso o meno. "Stampa che Bellezza" di Antonio Padellaro e il Radar di Barbara Spinelli hanno fatto il resto.

SALVATORE OCELLO

Fare un errore è umano, ripeterlo è da sciocchi

L'errore più grande che Schlein possa fare è tollerare la resurrezione di Renzi nel Pd, dimenticando la sua inaffidabilità politica. Anche solo pensare di prestare credito a un simile personaggio va oltre ogni umana stupidità. Mi dispiace anche per Bersani, il quale parla di campo largo e di non mettere veti pregiudiziali a nessuno. Caro Bersani, si tratta di non ripetere errori già fatti e vissuti! *Errare humanum est*, ma perseverare è imperdonabile!

ALFIO SIMONINI

Cara Meloni, occorre una legge sulla fine vita

Da tempo sono costretta a frequentare una casa di riposo perché mio fratello, per una grave patologia, non è più potuto rimanere in famiglia, col dolore che ne consegue. Vedo regolarmente quei poveri corpi buttati nei letti: chi urla, chi sta zitto e chi ciarliero con un interlocutore inesistente! So fortemente che non vorrò fare quella fine, la mia vita non è solo respiro: quando tutto il resto non ci sarà più voglio poterla interrompere o farmelo fare da chi deleghèro. Chiedo una legge che tuteli me e chi la pensa come me a poter decidere della propria vita, Vaticano o non Vaticano!

ANNA ROSA MAMBELLI

Isolamento e sanzioni per ottenere la pace

Dopo mesi di guerra, sembra chiaro che Israele non abbia intenzione di fermarsi. Le proteste inscenate dagli oppositori interni al governo non ottengono alcun risultato. La risposta delle grandi democrazie occidentali dovrebbe essere allora una sola: isolamento politico e sanzioni.

MARCO MODENA

SENZARETE

ANTONIO PADELLARO



Trump e Genny travolti dalle risa

"Una risata vi seppellirà".

SLOGAN DEL MAGGIO FRANCESE. FRASE ATTRIBUITA ALL'ANARCHICO MICHAIL BAKUNIN

KAMALA HARRIS SEPPE *vincere con una gran bella risata quando nettamente sfavorita nella corsa per la carica di procuratore generale della California sbeffeggiò il suo avversario Steve Cooley che costrinse a un clamoroso autogol durante un faccia a faccia televisivo. Gli chiesero se intendeva cumulare la pensione da procuratore distrettuale con lo stipendio da procuratore generale e lui rispose serafico: "Me lo sono guadagnato". Dopodiché la Harris (ha ricordato Siegmund Ginzberg sul "Foglio") produsse un breve filmato dove sotto l'ingenua riposta del malcapitato Cooley appariva la scritta: "150.000 dollari all'anno non gli bastano?". Con l'avversario sommerso dal ridicolo la vittoria fu sua, sia pure per un soffio. Accadeva 15 anni fa anche se, mediaticamente, sembra trascorso un secolo: nelle varie mutazioni del messaggio social, tramontata l'epoca della indignazione e della suscettibilità siamo infatti entrati a vele spiegate nell'era perculante della presa in giro, dello sghignazzo, della messa alla berlina. E non si capisce come sia possibile che questo governo della destra rimpinzato com'è di portavoce, uffici stampa, addetti all'immagine e alla comunicazione non riesca a mettere sotto protezione costante i ministri più tenacemente esposti alla barzelletta.*

Che fanno danni. Tanto che oggi appare perfino imbarazzante maramaldeggiare su Lollo (ex) cognato d'Italia o sullo sciupafemmine "Genny" Sangiuliano alle prese con una biondissima consulente fantasma. Fatti loro si potrebbe dire se non ricoprissero ruoli apicali di grande responsabilità nelle istituzioni del nostro spensierato paese dei campanelli. Come parzialissima attenuante per il ministro dei Beni culturali va ricordato che neppure alcuni suoi predecessori seppero sottrarsi all'ilarità generale, come se in quelle stanze agisse il demonietto maligno della vanagloria. Filippo Ceccarelli ha ricordato che il pur mite Sandro Bondi s'inventò una targa ad hoc al Festival di Venezia "per accontentare una intraprendente amichetta, nel caso aspirante cineasta, con una proiezione semiclandestina con ministri che scivolavano via nel buio".

E non va neppure dimenticato quell'indegno successore democristiano del coltissimo Alberto Ronchey, che invitato a rappresentare il governo del tempo al Festival di Cannes, chiese di poter visitare il luogo della famosa battaglia di Canne convinto che la guerra punica si fosse svolta nei pressi della Croisette. Tornando al caso della sedicente (oppure no) consulente molto personale di nome Boccia, oppure ai tre nifatti fermare in aperta campagna per disposizione di sua eccellenza, temiamo che con questo andazzo a seppellire il governo Meloni potrebbe essere una cascata di risate, e meno che mai la polemicuzza agostana sullo ius scholae. Così come nel prossimo scontro televisivo per la corsa alla Casa Bianca (se si terrà) sogniamo un sonoro scoppio di risa della candidata democratica direttamente sul grugno di Donald il platinato. Una risata lo seppellirà?

Antonio Padellaro - il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n°2
lettere@ilfattoquotidiano.it

Le querele inutili intasano i tribunali

Sarebbe necessario fare una bella campagna stampa affinché venga modificata la legge che regola le querele e i relativi risarcimenti. I querelanti dovrebbero provare a rischiare le somme che chiedono come risarcimento alle presunte diffamazioni, così non continuiamo a intasare i tribunali.

DELFINO BISCOTTI

I danni di Renzi inducono a riflettere

Renzi ci ha portato da oltre il 40% al 17%. Ha promesso di lasciare la politica se avesse perso il referendum. Ha patteggiato con i servizi segreti e con la destra. Tutto questo non vi basta? Qualora dovesse ritornare, molti simpatizzanti del Pd prenderebbero il largo, me compresa! Vale la pena pensarci.

IOLE OTTAZZI

5S, al posto delle faide scegliete il bene di tutti

In vista dell'evento di ottobre dei 5S, penso sia negativo concentrarci su una visione bipolare. La collaborazione tra due visioni diverse rappresenta l'unica soluzione per una forza politica inclusiva e non autoritaria. Un gesto di collaborazione avrebbe una valenza innovativa: i protagonisti rappresentano entrambi visioni necessarie e diverse. La loro guerra sarà interpretata dalla gente come una bieca lotta di potere, così come fanno tutti i partiti, con un aumento dell'astensionismo.

ROLANDO PROIETTI MANCINI

il Fatto Quotidiano

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Condirettore **Peter Gomez**
Vicedirettore **Maddalena Oliva**
Caporedattore centrale **Eduardo Di Blasi**
Caporedattore vicario **Stefano Citati**
Caporedattore **Francesco Ridolfi**
Art director **Fabio Corsi**

mail: **segreteria@ilfattoquotidiano.it**
Società Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2

Cinzia Monteverdi
(Presidente e amministratore delegato)
Antonio Padellaro (Consigliere)
Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)
Lorenza Furgiuele, Giulia Schneider, Giulio Deangeli, Fortunata Tania Sachs (Consiglieri indipendenti)

COME ABBONARSI
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/
• **Servizio clienti** abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 06 95282055



Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Omodeo; Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35
Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38 Tel 02/349621. Roma 00185 – P.zza Indipendenza, 11/B. mail: info@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it
Distributore per l'Italia: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Cinzia Monteverdi
Chiusura in redazione: ore 22.00 - Certificato ADS n° 9225 del 08/03/2023
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

LA MORTE SCOMUNICATA DALLA CIVILTÀ MODERNA

MASSIMO FINI

1. Nei giorni scorsi è morta a 117 anni e 168 giorni Maria Branyas Morera, giapponese e il testimone, se così si può dire, è passato a Tomiko Itooka, anch'essa giapponese che, allo stato, ha 116 anni. Non è una novità, il Giappone è uno dei paesi con la popolazione più vecchia del mondo e condivide con l'Italia il sinistro primato della denatalità con un tasso di nati per donna di 1,25, mentre il Giappone è all'1,30. Mentre per raggiungere un pareggio demografico sarebbe necessario un tasso di natalità un poco oltre il 2. E questo è un problema che riguarda l'intero mondo occidentale.

2. È tornato all'onor del mondo il dibattito sull'eutanasia (il termine è stato coniato da Bacone e significa "il diritto alla buona morte" cioè alla morte naturale) che si sperava superato. I cattolici sono contrari all'eutanasia perché ritengono che l'essere umano è proprietà di Dio e quindi spetta solo a Dio, a suo imperscrutabile giudizio, togliere la vita. In campo laico la Corte costituzionale ha affermato che "il diritto alla morte non è neppure invocabile" e infatti il radicale Marco Cappato si è incorso in guai giudiziari per aver accompagnato in Svizzera, dove l'eutanasia è lecita, persone che avevano deciso di farla finita (io sono ovviamente favorevole all'eutanasia, ma non sceglierei mai di fare questo lugubre viaggio, con le prevedibili angosce che provoca, meglio un colpo di pistola, più risolutivo).

3. Nel campo della ricerca medica è stata attivata la sperimentazione di uno speciale vaccino contro il cancro ai polmoni, chiamato BNT116 (mai che gli diano un nome umano). Al candidato vengono fatte sei iniezioni ogni cinque minuti. Se sopravvive è già un buon segno. Ma, a parte queste mie fosche facezie, di cui mi scuso, la ricerca è importante perché in Italia, dati al 2022, di cancro ai polmoni sono morte 33 mila persone.

Da che cosa sono legati questi tre punti? Dall'atteggiamento che la società contemporanea ha nei confronti di quel che il mio amico Giulio Giorello chiamava "i nuclei tragici dell'esistenza", cioè il dolore, la vecchiaia, la morte. Scrive Max Weber nell'*Intellettuale come professione* che è del 1918 dove il grande sociologo anticipa temi che diventeranno poi di scottante attualità: "La scienza medica non si pone la domanda se e quando la vita valga la pena di esser vissuta. Tutte le scienze naturali danno una risposta a questa domanda: che cosa dobbiamo fare se vogliamo dominare tecnicamente la vita? Ma se vogliamo e dobbiamo dominarla tecnicamente, e se ciò, in definitiva, abbia veramente un significato, esse lo lasciano del tutto in sospeso oppure lo presuppongono per i loro fini". Nelle parole di Weber affiora la prima, e forse la più grave, tabe della Modernità: la pretesa di voler dominare tecnicamente la Natura. In questo modo, pretendendo di dominarla, noi ci siamo allontanati progressivamente dalla Natura. Anche i Greci, grazie ai loro grandi filosofi e matematici, da Archimede a Filolao, avrebbero potuto dominare la Natura costruendo macchine molto simili alle nostre (almeno fino al digitale che ha spostato ancora più in là l'orizzonte) ma vi rinunciarono. Lo dico nei loro termini: l'*hybris* dell'uomo provoca la *phtonos Theòn*, l'invidia degli Dèi e quindi l'inevitabile punizione.

> **VECCHIAIA**
> LA SOCIETÀ OCCIDENTALE CAMUFFA E NASCONDE LE STAGIONI DELLA VITA

Ma torniamo ai "nuclei tragici". La vecchiaia si può evitare filandosela al momento opportuno, anche se poi quando si presenta questo momento ogni scusa è buona per rimandare. Al dolore, quando non sia sentimentale - in questo caso non c'è niente da fare ("d'amore non si muore, sarà anche vero, ma quando ci sei dentro, non sai che fare" Giorgio Gaber, *Porta Romana*, 1972) - ma sia una malattia del corpo, si può far fronte, anche se ogni parte del corpo umano dall'alluce al mignolo è predisposta a rompersi, del resto non ci sarebbe l'invecchiamento se il corpo non fosse destinato a deteriorarsi progressivamente. Certo si può tamponare una falla del corpo, ma quasi subito ne nasce un'altra, e i rimedi devono essere continuamente aggiornati, la storia dei vaccini è emblematica in proposito.

Comunque, dimentichi di Weber, noi moderni facciamo di tutto per allungare artificialmente la vita. Un ruolo fondamentale ha quella che viene chiamata comunemente "prevenzione" e che io definisco invece "terrorismo diagnostico". Noi, anche da giovani, dovremmo fare almeno una mezza dozzina di controlli clinici l'anno. Insomma dovremmo comportarci da malati quando siamo ancora sani, da vecchi quando siamo ancora giovani. In realtà nella nostra società non ci sono più vecchi perché l'ignominia viene mascherata col linguaggio e quindi non si parla più di vecchi ma tartufescamente di "quarta età" ed è ipotizzabile che in futuro si arrivi alla "quinta" o alla "sesta" e ad altre iperboli. Insomma per raggiungere l'agognata vecchiaia dovremmo rinunciare a vivere. È logico: è vivere che ci fa morire.

Questa società è la prima ad aver scomunicato la morte tanto che se ne parla il meno possibile (della morte biologica intendo, quella violenta appartiene ad un'altra sfera). È la morte "il vizio che non osa dire il suo nome" di elisabettiana memoria, dove però il "vizio" erano la pederastia o l'omosessualità.

Questa scomunica della morte ha avuto come inevitabile conseguenza una paura della morte sconosciuta a buona parte delle società che ci hanno preceduto. Ma, siccome, nonostante tutto, ci si ostina a morire, questa paura diventa parossistica. E con la paura della morte addosso si vive male. Dice il vecchio e saggio Epicuro "muore mille volte, chi ha paura della morte".

IL VANGELO DELLA DOMENICA



ANTONIO SPADARO S.I.

Marco Il bagaglio light della Fede per le battaglie contro il demonio

Gesù è in giro per villaggi a insegnare. Ma a un certo punto chiama a sé i discepoli. Marco (6,7-13) ci fa vedere la scena in una frase: "Li chiamò e cominciò a mandarli". Vediamo che arrivano alla spicciolata e lui, man mano, li allontana da sé inviandoli. Dove? "Qua e là". Non hanno una meta? No. L'importante è che non vadano nella stessa direzione come fossero un gregge di pecore. I puntini si disperdono nello spazio come le biglie. Ma la loro non è una chiamata in solitaria: "Cominciò a mandarli a due a due", infatti. C'è bisogno di accompagnarsi in questa vita, ma anche di non essere testimoni solitari.

A queste coppie non offre messaggi da diffondere, ma un potere: quello sugli spiriti maligni. La missione evangelica non è propagare un'ideologia, o un contenuto intellettuale o politico-sociale, per quanto nobile. È invece essenzialmente una chiamata ruvida, scabrosa, che richiede necessariamente il contatto con ciò che ammala o aliena l'essere umano. Il Vangelo non è *peace & love*, ma vicinanza a ciò dal quale si vorrebbe star lontani. È dramma, confronto serrato col male del mondo. E non è un potere infallibile perché irresistibilmente seduttivo. Anzi, il Messia annuncia l'insuccesso come una possibilità del tutto aperta per i suoi. Dice, infatti, ai discepoli: "Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi". Accoglienza e ascolto non sono affatto assicurati.

Gesù non è mai garanzia di vittoria. E i suoi non compongono l'invincibile armata. Non ci sono campagne mediatiche efficaci, né battaglie culturali o ideologiche, che possano godere del successo assicurato. Il potere che Gesù conferisce dunque, non è affatto quello di convincere le menti o avvincere i ragionamenti umani. Il potere che i discepoli ricevono è altro, è di guardare in faccia il male: non per annientarlo, ma per renderlo inefficace e metterlo in fuga dalla carne umana. La parola è davvero evangelica se è in grado di guarire, sanare, curare, dunque. Ogni annuncio evangelico che si misura non con la "guarigione", ma con la "vittoria" è spurio. Se il Vangelo vince convincendo e non guarendo, allora non è quello di Gesù.

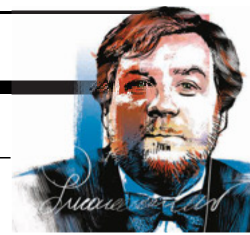
> **MISSIONE**
> I DISCEPOLI DI GESÙ DEVONO VIAGGIARE CON POCHE COSE PER SOBILLARE IL MALIGNO

I discepoli non reagiscono all'invio, non dicono nulla. Vanno e fanno: "Scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano". Non vediamo gesti né udiamo parole: qui c'è solo olio, tanto olio che cola. E tuttavia Gesù avverte: affrontare il male richiede il disarmo. I suoi non devono avere "né pane, né sacca, né denaro nella cintura". Possono "calzare sandali", certo, ma non "portare due tuniche". Ecco il corredo del discepolo: un bastone, un paio di sandali e una tunica. Nient'altro. Chiaro: va bene tutto ciò che è in funzione del cammino, dell'essere per strada leggeri, ma senza riserva e cambi. Soprattutto è vietata la sacca, che serve a contenere il superfluo, ed è simbolo dell'accumulo. Si può riempire – anche grazie alla generosità della gente – finendo per appesantire. Così non si deve avere neanche la cintura piegata in due, come si usava allora, per essere riempita d'*argent de poche*. Gli spiccioli sono banditi: pesano. La missione per sobillare il male richiede leggerezza, l'abbandono dell'apparato, delle sicurezze, del trionfalismo dei mezzi.

Resta, dunque, la semplicità nuda davanti al maligno. Questa e solo questa è la vera potenza: la semplicità, la mancanza di difese. Perché è questo disarmo, questa resa radicale che smaschera il male, il quale è complicato orpello, maschera, macchina scenica, insostenibile peso.

SOS CLIMA

LUCA MERCALLI



Dopo i nubifragi torna l'anticiclone: settembre di fuoco

In Italia – Il lieve cedimento dell'anticiclone e aria più fresca in quota hanno scatenato molti temporali e grandinate in settimana. Nella notte tra domenica 25 e lunedì 26 agosto nubifragio in Val Cellina (Pordenone) con 144 mm di pioggia in due ore a Barcis, allagamento di edifici e chiusura della strada regionale. Lunedì violenti temporali tra Piemonte e Lombardia, rovinosa grandinata con chicchi fino a 7 cm di diametro in Franciacorta (Brescia), altri allagamenti e colate di fango nel Varesotto (101 mm di pioggia in un'ora a Bardello) e voli dirottati da Malpensa. Martedì temporali in tutto il Paese: grandine grossa nelle province di Bologna (anche un incendio da fulmine al tetto di un ristorante a Granarolo), Roma e Livorno (qui con chicchi da 6 cm, rari per la zona); alluvioni-lampo intorno al massiccio del Partenio in Campania, a Baiano (Avellino) e San Felice a Cancello (Caserta), dove fiumi di acqua e fango hanno spazzato il centro abitato e due persone sono tuttora disperse (nei dintorni massimo di 47 mm di pioggia, ma forse al di fuori della zona più colpita). Mercoledì grandine a Gibellina (Trapani), allagamenti a Melfi (Potenza) e forti scrosci finalmente anche in Sardegna (62 mm a Villanova Strisaili, Ogliastra), primo irregolare sollievo ai boschi ingialliti e sofferenti per il concorso di siccità, caldo estremo e attacchi di patogeni. Non si è però trattato della burrasca di fine estate, sempre più in ritardo rispetto al passato. Ora l'anticiclone nord-africano riporta infatti tempo molto caldo con punte anomale di oltre 30-35 °C nella prima decade di settembre, prolungando una stagione estiva che dai primi dati si annuncia tra le più calde in due secoli, non tanto per temperature estreme quanto per la lunga durata della calura.



> **ANOMALIE**
> TIFONE RECORD CON VITTIME IN GIAPPONE E NEL SAHARA IL MONSONE CAUSA PIOGGE

Nel mondo – Giovedì il tifone "Shanshan" ha colpito il Giappone risultando tra i più intensi da decenni: dagli anni Cinquanta solo altre quattro tempeste avevano toccato terra nipponica con pressione atmosferica inferiore a 940 ettopascal. Gravoso l'impatto – almeno sei vittime – sia per i venti furiosi, a 215 km/h in mare, sia per alluvioni e frane dovute a piogge eccezionali fino a 900 mm in un paio di giorni. A causa della risalita molto più a Nord del consueto del monsone africano tardo-estivo, il Sahara sta sperimentando un periodo di piovosità straordinaria che è previsto si estenda anche a settembre con apporti sia pur modesti di alcune decine di millimetri d'acqua, corrispondenti tuttavia anche a 5-10 volte il normale, e che potrebbe risultare più intenso dell'evento storico del 1994. Caldo eccezionale per fine agosto in Europa centro-orientale (35 °C giovedì a Berlino, contro i 23 °C normali), e il servizio meteorologico austriaco, Geosphere, segnala che l'estate 2024 in pianura è stata la più calda nella serie di dati con inizio nel 1767, superando seppur di poco i casi del 2003 e 2019. Primati nazionali di temperatura massima per agosto in Indonesia (37,4 °C) e Zimbabwe (40,2 °C), e per qualunque mese dell'inverno australe in Oceania (41,6 °C in Australia Occidentale). Secondo uno studio del MetOffice britannico e dell'Università di Exeter pubblicato su Earth's Future (*IMO2020 Regulations Accelerate Global Warming by up to 3 Years*), nuove norme più stringenti sulle emissioni solforose delle navi introdotte nel 2020 hanno in parte contribuito alla recente impennata del riscaldamento globale, accelerandolo di tre anni, e sommandosi al ruolo dei gas serra. Un effetto che può sembrare paradossale, ma che è dovuto a un cambiamento nelle proprietà ottiche delle nubi, divenute meno capaci di riflettere la radiazione solare a seguito della riduzione degli aerosol solforati in atmosfera. Il meccanismo comunque non spiega ancora del tutto il balzo termico oltre ogni previsione dell'ultimo biennio, richiede ulteriori indagini, e sottolinea la grande complessità del sistema climatico, anche di fronte alle politiche ambientali.

ZOOM

LO SCONTRO CON L'UE



Balneari, l'Ue affossa il governo: via pure le mini-proroghe. Appesi agli indennizzi

Che alla fine, dopo che il dossier è rimasto aperto sul tavolo della premier Giorgia Meloni tutta l'estate, le concessioni dei balneari non siano state portate nel primo Consiglio dei ministri post-vacanze la dice lunga sull'operato del governo. Le rassicurazioni date ai balneari e condensate in una bozza di legge redatta dai tecnici di Palazzo Chigi, sono state affossate dalla Commissione europea che l'altro ieri ha rimandato indietro il testo che Roma ha inviato a Bruxelles a inizio agosto, tra cui la proposta di prorogare da uno a cinque anni le concessioni. L'Europa continua a contestare all'Italia la richiesta di messa a gara delle concessioni, imposta da una direttiva Ue di un quindicennio fa, e quasi tutte scadute lo scorso 31 dicembre. Negli ultimi anni le pressioni della Commissione Ue e, soprattutto, una sentenza del Consiglio di Stato hanno imposto all'Italia di riassegnare le concessioni attraverso delle procedure di gara, contestate dai balneari da sempre appoggiati dalla destra. Che, arrivata al governo, ha iniziato a imbastire una famigerata "trattativa con l'Europa" per evitare le gare. Ma dopo la stroncatura della discussa mappatura delle coste che dimostrava (contando porti, aree militari e ogni tipo di area) che le spiagge in Italia non sono un bene scarso, anche la proposta di proroga da uno a cinque anni per gli attuali gestori, per poi mandarli a gara con il riconoscimento di un indennizzo basato sul valore aziendale, è stata rispedita al mittente. Il governo, per tenere buono un ampio bacino elettorale, ha anche spinto sul ruolo da mediatore del ministro Raffaele Fitto, come ultima battaglia prima di approdare alla vicepresidenza della Commissione Ue. Ma nulla da fare. Bruxelles ha ribadito che sia il Consiglio di Stato sia la Corte di giustizia europea hanno proibito qualsiasi forma di rinnovo automatico delle concessioni, perciò le gare dovranno tassativamente concludersi prima della prossima stagione estiva. Una resa totale per il governo di cui hanno preso consapevolezza anche le associazioni dei balneari, ai quali non resta che continuare a sperare di ottenere gli indennizzi per i concessionari uscenti, anche se la Commissione Ue ha già espresso perplessità. Meloni&C. sono passati così dal parlare di "indennizzi totali" a "mini-indennizzi", per evitare una nuova bocciatura dell'Ue che li potrebbe far rientrare "in un vantaggio improprio", contrario alla direttiva Bolkestein, e quindi bocciarli.

PDR



DATI BLOOMBERG

Banche record '23, dalle prime dell'Ue 50 miliardi ai soci

Si preannuncia una pioggia di miliardi quest'anno per i soci delle principali banche europee. Almeno 50 miliardi di euro, più del doppio rispetto a tre anni fa e che mette in luce, ancora di più, quanto forte sia stata la spinta del rialzo dei tassi di interesse. La cifra, calcolata da *Bloomberg* sulla base anche dei dividendi che gli azionisti incasseranno nei prossimi mesi, potrebbe aumentare ulteriormente se le banche dovessero mettere mano a nuovi piani di riacquisti di azioni, come in molte stanno programmando, prima della fine dell'anno. Unicredit prevede una distribuzione di poco più di 10 miliardi. Anche Intesa Sanpaolo (oltre 7,4 miliardi), Ing e Bnp Paribas sono nelle condizioni per diventare tra le banche da cui arriveranno le maggiori remunerazioni mentre Deutsche Bank e Societè Generale dovrebbero restituire gli importi più bassi. Banco Santander nei giorni scorsi ha annunciato 1,5 miliardi di riacquisti di azioni, mentre Deutsche Bank potrebbe tornare sui suoi passi rispetto alla decisione di eliminare il *buyback* pianificato per la fine del 2024.

FLESSIONI ITALIANI: -3%

Turismo: su solo gli stranieri, vacanze più care

Estate di *overtourism*, ma solo in alcune località. E grandi numeri grazie ai turisti stranieri e meno agli italiani con meno soldi a disposizione e massacrati dal caro-prezzi. È un quadro in chiaroscuro quello che emerge dall'indagine di Assoturismo Confesercenti che parla di un trimestre estivo al di sotto delle aspettative con un -0,7% di pernottamenti e di una flessione degli italiani (-2,9%) compensate però dall'aumento delle presenze straniere (+1,6%). In calo il turismo balneare (-2%), ma anche la montagna (-1%) e il termale (-1,4%) registrano una flessione. Tiene il turismo culturale, anche qui grazie ai visitatori dall'estero. Il calo della domanda italiana del 2,9% si è sentito in particolar modo nelle località balneari (-4,1%), termali (-5,3%) e dei laghi (-3,7%). In termini assoluti si stimano per il trimestre estivo 105,4 milioni di pernottamenti di italiani, contro i 108,6 milioni del 2023. A eccezione del Nord Ovest (+0,4%), in tutte le macro aeree sono state registrate flessioni: -1% Nord Est, -0,8% Centro e -0,6% al Sud.



ACCUSE SOCIAL



Vannacci contro La Russa: "Per lui niente pubblico"

L'EX GENERALE oggi europarlamentare della Lega, Roberto Vannacci, si è vendicato del presidente del Senato, Ignazio La Russa (FdI), dopo i passati diverbi, tra cui l'ultimo sul gesto della X Mas. Ieri Vannacci ha pubblicato sui social network due foto, una con il suo pubblico alla Versiliana, e una con quello del presidente: "Desolazione", e il commento: "Una risposta a La Russa che non ha mai perso occasione per criticarmi e sminuirmi". La Russa si è giustificato per il poco seguito: "Col sole battente, ho anticipato di circa un'ora" per vedere "Inter-Atalanta a San Siro".

TRIBUNALE FIRENZE

B&B, giudice dà torto a condominio Sì agli affitti brevi

Non si può vietare di affittare casa ai turisti. A dirlo è direttamente il tribunale di Firenze. Così, mentre il Comune fiorentino porta avanti la battaglia contro gli Airbnb, attraverso una norma che blocca gli affitti turistici brevi nell'area Unesco del centro storico, ma che lo scorso luglio è stata considerata decaduta dal Tar, i fiorentini hanno già provato a rendere effettiva la norma, non riuscendoci. Due residenti di un condominio nel centro storico di Firenze sono, infatti, ricorsi al tribunale contro l'apertura di un B&B nel loro palazzo, contestando una violazione del regolamento condominiale che lo impediva. Ma il giudice gli ha dato torto, ritenendo valida l'azione imprenditoriale della società proprietaria degli alloggi. I due nuovi appartamenti erano stati ricavati da unità immobiliari al piano terra rialzato di un palazzo di via Cavour, e oggi vengono affittati anche a più di 300 euro a notte.

"Il divieto di esercitare una determinata attività all'interno di un appartamento, come quella di affittacamere, *self catering apartments*, etc., rappresenta una limitazione alle facoltà di godimento incluse nel diritto di proprietà immobiliare", scrive il Tribunale, in base a quanto riporta il quotidiano. sempre secondo il Tribunale "i limiti di destinazione alla proprietà esclusiva possono anche essere deliberati dall'assemblea condominiale, purché adottati all'unanimità da tutti i condomini".

BAGARINI IN AZIONE



Centomila euro per un ticket per gli Oasis Fan disperati, i "pirati" si prendono tutto

L'opzione è lacerante: mi compro un bilocale in periferia o vado a sgolarmi per gli Oasis l'11 luglio a Heaton Park, nella loro Manchester? Qualche Creso potrebbe averlo pensato, ravanando sul sito di spennapolli *Stubhub*. Un posto in piedi sul prato? 110.554 euro, record galattico di strozzinaggio musicale. Niente di strano, purtroppo. La riunione sul palco dei fratelli Gallagher, con i 17 live già fissati per l'estate 2025 in Regno Unito e Irlanda (e date non ancora fissate del resto del mondo, Italia compresa) ha generato una febbre tra i fan destinata a surclassare pure gli incassi miliardari di Taylor Swift. Ieri, alle fatali 10 del mattino, erano milioni in tutto il pianeta gli ultrà Oasis a spintonarsi online per tentare di accaparrarsi un biglietto per Cardiff, Manchester, Londra, Edimburgo, Dublino. Molti – ostinati, ingenui, speranzosi – in "fila" sin dalla notte precedente: arrivati a un passo dal traguardo venivano sputati via dal sistema e rimandati al via. "Spiacente, qualcosa è andato storto", oppure "Temiamo tu sia un bot". Solo un deprecabile *crash* tecnico di Ticketmaster o degli altri "sportelli ufficiali" virtuali, dove i tagliandi sono venduti a prezzo nominale (da 83 euro fin quasi 600 per i pacchetti vip)? Macché: il tilt tombale è stato causato dall'offensiva dei pirati del *secondary*, capaci di ramazzare migliaia di pezzi in un colpo solo con software ormai molto sofisticati, in grado di piazzare cavalli di Frisia internettiani sul percorso degli altri utenti. Che finiscono in un labirinto dal quale escono quasi sempre frustrati. I bagarini gongolano: su ViaGogo e Stubhub abbondano gli ingressi offerti a 7.000 euro, alcuni superano i 10 mila. Con tronfia spudoratezza, i grassatori ti informano pure di aver già venduto occasioni da 1500. Perché 100 mila li sborsa uno sceicco, ma per certe cifre pseudo-abbordabili il fan in preda al panico mette subito mano al portafoglio. Il danno e la beffa sono globali: da noi, more solito, le associazioni dei consumatori invocano l'intervento dell'Agcom. Che poco potrà fare, in un caos che rischia di diventare lo scandalo definitivo della filiera dei live. Ogni volta lo stesso *refrain*: tutte le parti in causa giurano di non essere coinvolte (impresari, agenti, artisti, concessionari), mentre spesso qualcuno ci marcia. Come sia, gli Oasis hanno fatto sapere che tutti i biglietti acquistati presso un "reseller" non autorizzato e a prezzi gonfiati saranno annullati. Prima che la loro storica reunion si trasformi nell'ultima grande truffa del rock'n'roll.

STEFANO MANNUCCI

LA GOVERNANCE

Rai, nomine ancora slittate: manca l'intesa in maggioranza



Sulla Rai Giorgia Meloni è finita in una sorta di trappola dove da un lato la maggioranza è ancora lontana da un accordo sulla nuova *governance* e, dall'altro, c'è una ritrovata unità delle opposizioni che, almeno per ora, sembrano muoversi in modo unitario. Nel vertice tra Meloni, Salvini e Tajani di Rai s'è appena accennato perché l'intesa nella maggioranza ancora non c'è. "L'accordo manca, sulla Rai si va lunghi", sussurra una fonte autorevole. Lo scoglio è Matteo Salvini che, per votare alla presidenza Simona Agnes (FI), vuole in cambio una contropartita: la nomina di un dg da affiancare al futuro ad Giampaolo Rossi (il direttore delle produzioni tv Marco Cunsolo); una direzione di peso come l'approfondimento o, meglio ancora, il day time; la direzione di Raisport; mantenere la guida della Tgr. Meloni può risolverla in fretta, dando a Salvini anche solo parte di quel che chiede. La vera impasse sta sulla presidenza, con Pd, M5S, Avs, Iv e Azione pronti a uscire dall'aula in Vigilanza, dove servono i due terzi, 28 voti. Il centrodestra ne ha 25. Gliene mancano tre, ma sarà difficile trovarli dopo il no delle renziane Boschi e Musolino che non possono permettersi ora di differenziarsi dal Pd. Così, se in Parlamento ognuno voterà i propri candidati consiglieri, sul presidente le opposizioni in prima battuta proporranno al centrodestra un nome di garanzia che possa rappresentarli. Un nome che ancora non c'è ma su cui si sta lavorando. Se poi, come probabile, la maggioranza risponderà picche, a quel punto, per non dare adito a sospetti, l'opposizione salirà sull'Aventino rendendo impossibile la nomina. E qui si torna alla proposta fatta dall'opposizione il 6 agosto scorso: prima facciamo la riforma della *governance* come ci chiede il *Freedom Act* e poi pensiamo alle nomine. Proposta che, giocoforza, passa per la proroga di qualche mese dell'attuale vertice Rai. "Noi siamo ancora a quel punto e non ci è arrivata nessuna risposta", osserva il dem Stefano Graziano.

GIANLUCA ROSELLI

SCONTRO, GRAVE IL FIGLIO

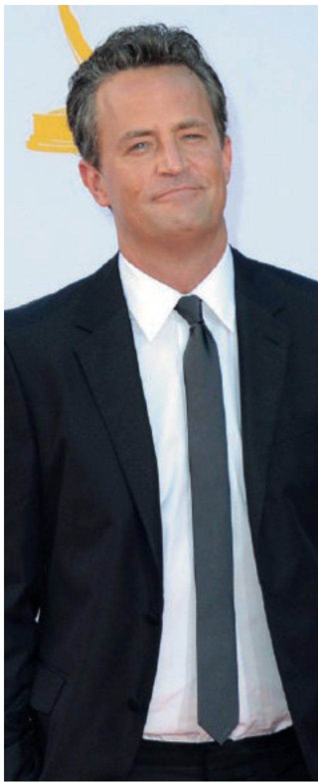
Ubriaco e drogato Muore la compagna

È RISULTATO positivo all'alcol e alle droghe Ali Hoxha, il giovane di 22 anni alla guida dell'auto che l'altra notte è finita fuori strada ribaltandosi in via Sant'Anastasia, a Fondi (Latina). Un incidente costato la vita alla sua compagna di 24 anni, Mariagrazia Bedin, in auto insieme a lui. Il loro bambino di pochi mesi e la sorella del conducente sono ricoverati in gravi condizioni in ospedale. Il piccolo è stato trasferito in eliambulanza a Roma. Il ventiduenne al volante è stato trasferito agli arresti domiciliari. Secondo quanto ricostruito finora, l'auto su cui viaggiavano i quattro sarebbe uscita fuori strada autonomamente, capovolgendosi. Gli altri due figli di Bedin viaggiavano in una seconda auto poco distante insieme ai nonni.

SOSPESO UN MEDICO

Morte Matthew Perry, 5 indagati e 2 arresti

CINQUE PERSONE sono indagate in relazione alla morte dell'attore Matthew Perry, tra cui l'assistente personale e due medici. Dei cinque sospettati, due sono finiti in arresto, tra questi uno dei due sanitari. Ora è arrivata anche la sospensione dalla professione medica per uno dei due dottori coinvolti nell'indagine: lo ha deciso un tribunale federale Usa dopo che il medico, Mark Chavez, 54 anni, ha ammesso di aver dato ketamina all'attore, ed è stato rilasciato su cauzione di 50.000 dollari da un tribunale di Los Angeles. Gli altri due coinvolti, un assistente che viveva con lui e un conoscente, hanno accettato di dichiararsi colpevoli. Secondo l'accusa, l'altro medico, di nome Salvador Plasencia, avrebbe fornito la ketamina a Chavez.



LA SENTENZA

Corte Ue Diritti Uomo boccia sanitari no-vax

DOPO LA CORTE costituzionale anche la Corte europea per i diritti dell'uomo boccia i sanitari no-vax che durante l'emergenza Covid-19 rifiutarono nel 2021 la somministrazione del vaccino essendo per questo sospesi dalla loro funzione. Con una sentenza pubblicata il 29 agosto, la Corte europea afferma infatti che non vi fu violazione dei diritti, ritenendo "manifestamente infondata" l'accusa di discriminazione. I sanitari che hanno fatto ricorso alla Corte Ue sono 26: 19 sammarinesi, 6 italiani e un moldavo, tutti impiegati presso l'Istituto per la Sicurezza Sociale di San Marino. Avevano rifiutato la vaccinazione ed erano stati sospesi dalla loro attività di operatori sanitari, per poi essere reintegrati passata la fase di emergenza.

IMPOSTE • Non in vigore i nuovi Indici Isa per le partite Iva

Il Tesoro s'è scordato il decreto: anticipi fiscali 2024 "scoperti"

ORA IL TESORO FARÀ UN DL "RETROATTIVO"

LA TOPPA sarà peggio del buco: il dl ministeriale di aprile che aggiornava gli Indici di fedeltà fiscale non è mai arrivato in "Gazzetta Ufficiale". Gli anticipi fiscali 2024 di autonomi e società sono stati calcolati sulla base di una norma che non esiste: il ministero, ora, presenterà un testo con valore retroattivo. Problema: viola lo Statuto del contribuente. Contenzioso garantito

» Chiara Brusini

Un buco normativo senza precedenti. A luglio e agosto 2,7 milioni di lavoratori autonomi e società hanno pagato le imposte sulla base di un decreto ministeriale mai pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* e dunque ufficialmente non in vigore. Il pasticcio, di cui ha dato notizia *Italia Oggi*, emerge a ben quattro mesi dal varo del testo firmato dal viceministro Maurizio Leo che correggeva il calcolo degli Indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa) validi per il 2023. "Incredibile che nessuno negli uffici legislativi e di staff del Mef e dell'Agenzia delle Entrate si sia accorto di questa falla", commenta Marco Cuchel, presidente dell'Associazione nazionale commercialisti. Probabile che per correre ai ripari si proceda alla pubblicazione esplicitando l'effetto retroattivo della norma: "Ma è un modo di procedere che va contro lo Statuto del contribuente. Così si mortifica lo Stato di diritto".

In attesa del rimedio, al momento tutti i saldi e gli acconti Irpef versati in estate dalle partite Iva soggette alle "pagelle" Isa – giudizi da 1 a 10, dove il più alto indica una maggiore fedeltà fiscale – sono stati calcolati prendendo come riferimento degli indici non validi. I commercialisti del resto hanno utilizzato i software aggiornati sulla base delle specifiche tecniche che sono state fornite dalle Entrate ad Assosoftware tenendo conto del decreto del 29 aprile 2024, circolato in forma di file pdf con tanto di firma digitale ma mai formalizzato. E si sono basati su quei risultati per comunicare ai clienti quanto dovevano sborsare con l'F24. Evidente il rischio di futuri contenziosi, nel caso per esempio un contribuente scopra che applicando l'Indice per la sua categoria nella versione originaria avrebbe potuto accedere alle premialità garantite sopra un certo livello Isa – vedi l'esclusione da alcuni accertamenti – dichiarando di meno. Anche se il correttivo più rilevante, introdotto per tener conto di "tensioni geopolitiche, prezzi dell'energia e degli alimentari e andamento dei tassi di interesse", in gran parte dei casi dovrebbe essersi tradotto in un vantaggio.



Viceministro Maurizio Leo FOTO LAPRESSE

Di sicuro la macroscopica svista è una grana in più per Leo, che com'è noto spera nel gettito del concordato preventivo biennale per finanziare un allargamento degli sgravi Irpef. E il reddito che le partite Iva devono dichiarare per firmare entro fine ottobre l'accordo con le Entrate è ancorato proprio ai punteggi Isa. Da cui dipende peraltro anche l'aliquota agevolata che il governo, nel tentativo di rendere appetibile la misura, ha concesso in extremis sulla differenza tra l'imponibile dichiarato l'anno prima e quello concordato con il fisco: per chi ottiene un punteggio superiore a 8 l'imposta sostitutiva si fermerà al 10%, salendo al 12% per chi ha 6 o 7 (già sotto la sufficienza) e al 15% per i probabili evasori.

Il ministero di via XX Settembre per ora tace. Mario Turco, vicepresidente del M5S, ha chiesto che il titolare Giancarlo Giorgetti vada in Parlamento per chiarire la vicenda e spiegare come si intende intervenire per disinnescare la potenziale "bomba fiscale".

MARKETING

PARTNER ENERGETICO L'ULTIMO ACCORDO CON LA LAZIO DI LOTITO. ESCLUSA LA SQUADRA DEL MANAGER

L'Enel di Scaroni sponsorizza i club (non il Milan) per avere i tifosi-clienti

» Vanessa Ricciardi

Con la presidenza di Paolo Scaroni non solo il Milan, ma anche l'Enel gioca in Serie A. Dal settembre dell'anno scorso, la compagnia energetica sta siglando accordi con tutti i club più seguiti, ma – c'è da dire, appunto – non con il Milan, la squadra presieduta dallo stesso Scaroni. La compagnia, contattata dal *Fatto* , non commenta.

L'ULTIMO ACCORDO è stato annunciato due giorni fa. Il comunicato riporta questa nuova "partnership energetica" con la Lazio. Ma cosa significa esattamente? Tanto per cominciare, si legge nel comunicato, nel corso della prima giornata di campionato Enel "ha fatto il suo ingresso in campo allo Stadio Olimpico di Roma comparendo sui led, maxi-schermi e *backdrop* per le interviste pre e post-partita". Il colosso elettrico "sarà al fianco dei biancocelesti per le prossime due stagioni in tutte le gare casalinghe di Campionato e Coppa Italia" e "offrirà ai tifosi del club un portafoglio di prodotti e servizi energetici dedicati".

Dalle aziende coinvolte spiegano che l'idea di Enel per questa e per le altre squadre, è quella di creare pacchetti speciali per i fan, le modalità sul tavolo non ancora definite sono diverse, tra le altre, quella più capillare, a cui ambisce il gruppo dell'elettricità, è la diffusione delle offerte per e-mail mediata dai team.

Le squadre di calcio infatti vantano database di iscritti ai loro siti per i motivi più disparati – dall'acquisto dei biglietti, alle newsletter –, una miniera di informazioni per chi voglia fare marketing mirato. L'idea è quella di passare attraverso i canali delle squadre e proporre loro servizi dedicati e offerte commerciali, ovviamente previo consenso. Nel comunicato, Enel spiegava che "Grazie a questa nuova sinergia, che si aggiunge a quelle già avviate con le squadre più seguite della Serie A come Juventus, Inter, Napoli, Roma, Torino e Atalanta, Enel diventa il player energetico con il maggior numero di partnership nel massimo campionato di calcio".



La mossa Sponsorizzati anche Juve, Inter e Napoli: le tre squadre più tifate FOTO ANSA

GLI APPETITI del mercato libero dell'energia non sono una novità, questo tipo di partnership sono state portate avanti anche da altri big energetici - come A2a proprio con il Milan o Hera con il Bologna -, anche se in questo caso la platea potenziale che sta cercando di raggiungere da solo il colosso statale è particolarmente imponente. Secondo una classifica elaborata da StageUp e Ipsos parliamo di quasi 8 milioni di tifosi per la Juve, oltre 4 milioni per l'Inter, quasi 3 milioni per il Napoli, 462 mila il Torino, 386 mila per l'Atalanta, e infine 707 mila la Lazio, tra le prime dieci per numero di tifosi (in realtà l'Atalanta è 11esima, ma con uno scarto di 3 mila tifosi rispetto al Bologna, e in forte crescita). Il Milan, con cui non ci saranno accordi (per una questione tecnica legata al ruolo di Scaroni), gode di una fetta di 3,8 milioni di tifosi. Certo non tutti avranno account aperti sui siti delle loro squadre, ma la campagna si snoderà anche su altri fronti. Nell'accordo siglato il 12 luglio con il Napoli, ad esempio, è stato previsto che nel ritiro estivo di Dimaro fino al 21 luglio ci fosse il *Napoli Summer Village powered by Enel*, un'area "dove i tifosi potranno partecipare ad attività di intrattenimento e scoprire, attraverso i prodotti e le offerte di Enel, come contribuire alla transizione energetica del Paese".

OBIETTIVO NUOVI UTENTI DA PORTARE NEL MERCATO ELETTRICO

L'azienda non rivela quanto ha pagato queste partnership, ma a microfoni spenti, dalla Lazio raccontano che si tratta di cifre nell'ordine di centinaia di migliaia di euro. Nella Serie A si conoscono bene tutti, ed Enel (a parte che per il Milan) non sta facendo disparità, ma è vero che il rapporto tra Scaroni e il patron della Lazio, Claudio Lotito è, per così dire, una partnership multilivello. Lotito, infatti, è senatore di Forza Italia, partito a cui Scaroni ha donato personalmente 30 mila euro l'anno scorso e che l'ha piazzato alla presidenza dell'Enel.

CINEMA Alla Mostra Il ministero spiega le novità, ma 23 associazioni chiedono modifiche



Il festival numero 81 Si è aperto mercoledì. Sotto, il ministro Gennaro Sangiuliano FOTO ANSA

Tax credit, protesta a Venezia: "Una riforma contro i piccoli"

» Leonardo Bison

VENEZIA

Ieri al Lido di Venezia il ministero della Cultura – nelle persone del direttore generale Cinema Nicola Borrelli e della sottosegretaria Lucia Borgonzoni – ha presentato a stampa e pubblico la riforma del *tax credit* e dei contributi pubblici al cinema. Tema che tiene banco da dieci mesi e ancor più da quando, a metà agosto, il governo ha pubblicato i relativi decreti interministeriali: fine degli automatismi per il credito d'imposta, che andrà solo a chi ha contratti (e non piccoli) di distribuzione nelle sale; aumento del peso dei "contributi selettivi" concessi dalle commissioni ministeriali ai film di qualità o di giovani autori o – la novità *de destra* – focalizzati su "personaggi e avvenimenti dell'identità culturale nazionale italiana".

PROBLEMA: come è stato evidente anche nella conferenza di ieri a Venezia, il settore è preoccupato. Due sono i punti più criticati: la lista delle "primarie società di distribuzione cinematografica" con cui stipulare i contratti che daranno diritto al credito e i criteri con cui potranno ottenerlo i film costati meno di 1,5 milioni. Sono entrambi demandati a un futuro decreto della Dg Cinema che ora viene atteso come fosse l'ultima spiaggia.

SGUARDO A DESTRA 24 MILIONI A FILM SU "PERSONAGGI ED EVENTI DELL'IDENTITÀ CULTURALE ITALIANA"



Ieri il direttore Borrelli ha provato a rassicurare tutti senza fornire dettagli – i criteri saranno bassi e le società di distribuzione importanti ci saranno – poi ha lasciato una sala rumoreggiante. In risposta, 23 associazioni di lavoratori del cine-audiovisivo (attori, tecnici, registi, sceneggiatori) hanno diffuso una lettera alla dirigenza ministeriale, chiedendo un "dialogo costruttivo sui decreti relativi al *tax credit*" perché "questi, così come concepiti, renderanno pressoché impossibile, per le piccole e medie imprese, ottenere i finanziamenti indispensabili per produrre un film: cosa che, oltre a mettere a rischio i livelli occupazionali, ne decreterà, nella maggior parte dei casi, il fallimento e la chiusura".

IL MECCANISMO PROPOSTO dal decreto, senza perdersi in troppi dettagli, secondo i tecnici e i lavoratori del settore questo creerà due corsie per il *tax credit*: quello "ordinario" sarà riservato a chi può avere contratti di distribuzione importanti (cioè le produzioni più grandi), l'altro riguarderà chi può accedere ai contributi selettivi decisi dalla commissione ministeriale (vuoi perché ha fatto un ottimo film, vuoi per altri motivi, vuoi perché ha optato per i personaggi dell'identità nazionale, che da quest'anno valgono 24 sui 48 milioni totali).

"La scelta di dare una maggiore rilevanza ai contributi selettivi va proprio nella direzione di combattere le storture favorite da quegli automatismi che nel tempo hanno portato a garantire contributi pubblici a pioggia, indipendentemente dalla qualità delle opere e dalla capacità di stare sul mercato" dice il ministero al *Fatto*, difendendo la scelta. Un aumento di potere delle commissioni su cui pesa il fatto che, come normale in Italia (ma non in Europa), queste lavorano senza compenso e con mezzi inadeguati a valutare tutte le proposte.

Invita a non stracciarsi le vesti Benedetto Habib, presidente dell'Unione produttori italiani: "Bisognava riformare la legge eliminando le cose che creavano dubbi", cioè il rischio di truffe e di pagare per film senza pubblico, "ora stiamo raccogliendo le preoccupazioni, le cose potevano essere fatte in modo più concertato, certo, ma ci aspettiamo che non ci sia un'applicazione draconiana delle proiezioni minime. Sono cose che non controlla il produttore". Habib fa intendere che si aspettano correttivi in corso d'opera, allargando le maglie delle società di distribuzione accettate (per ora si parla delle prime 20 per incassi nel biennio precedente) e chiede regolamenti stabili e, dato l'aumento della burocrazia, uffici ministeriali all'altezza.

Resta il problema, non risolto e urgente, di intervenire sull'anno in corso. Il ritardo nella pubblicazione dei decreti ha bloccato gran parte delle produzioni, un problema anche per i sussidi di disoccupazione (o equivalenti) nel settore: per averli serve un numero minimo di giornate lavorative... E ancora: ci sono pure gli "esodati del *tax credit*", che quest'anno sarà concesso solo a chi ha ottenuto i contributi selettivi 2024, mentre chi aveva ottenuto quelli del 2023 non ha avuto nulla. In sostanza, servirebbero soldi e non pare aria.

Il ministero, a Venezia, s' è vantato dei numeri del 2023, l'ultimo anno pre-riforma: più film, più registe donne, risorse del *tax credit* in crescita. Il dg Borrelli ha sostenuto che "l'impetuoso trend che ha caratterizzato negli ultimi anni l'andamento dei volumi produttivi, trainati in larga parte dalle risorse pubbliche e dal *tax credit*" è "un volano di crescita che continueremo a sostenere" con questa riforma. La gente che nel cinema ci lavora, però, continua a non fidarsi.

IL CORSIVO

Nuovi scavi a Pompei: trovati Sangiuliano, Rosaria e l'egemonia culturale di Martufello



» Selvaggia Lucarelli

Una buona notizia: il ministro Gennaro Sangiuliano non sa dove sia Times Square, ma sa perfettamente dov'è Pompei. Il 3 giugno è al Comune di Pompei, l'11 giugno visita gli "scavi della legalità" a Pompei, il 23 luglio il sindaco di Pompei gli consegna direttamente le chiavi della città così quando ha voglia di andare nemmeno si deve far aprire. Con lui – se ne parla da giorni – c'è sempre questa figura bionda, un misto tra una annunciatrice Rai anni Novanta e Barbie Vesuviana: Maria Rosaria Boccia, incidentalmente di Pompei, una specie di ombra dietro Sangiuliano, sebbene l'ombra sia almeno 30 centimetri più alta del ministro Genny, in questo caso.

Quando viene fuori che da mesi Maria Rosaria lo segue a ogni evento e lei si attribuisce una nomina a consigliera per i grandi eventi, lo staff del ministro nega tutto. Genny, sentendosi nell'epicentro di uno scazzo coniugale del sesto grado della scala Mercalli, tenta la fuga da Pompei. Ma è troppo tardi. Piovono lapilli mediatici sul caso "Genny e Barbie vesuviana" e si scopre che la pagina Instagram di Barbie è piena zeppa di immagini di loro due sempre insieme in giro per eventi, inseparabili, congiunti, inscindibili come i due pompeiani carbonizzati nell'ultimo abbraccio. Lei è col ministro perfino al "Festival del Libro possibile", nel senso di "possibile che Sangiuliano l'abbia letto". Nessuno ha capito ancora bene perché e per cosa lei lo accompagni, si sa solo che li ha fatti incontrare il parlamentare di Fratelli d'Italia Gimmi Cangiano, quello che aveva accompagnato Giorgia Meloni proprio in visita a Pompei.

Il filo conduttore, trattandosi di Sangiuliano, è sempre, inevitabilmente la cultura, fateci caso: Cangiano aveva conosciuto la sua fidanzata (ora ex) Valeria Marini grazie a Dani. Cioè Daniela Santanchè. E sempre Gimmi Cangiano era quello che aveva portato a Montecitorio Martufello e Pamela Prati col benestare di Sangiuliano. Insomma, grazie a Genny, Gimmi, Dani, Barbie Vesuviana e Martufello la conquista dell'egemonia culturale della destra ha la strada spianata. E che nella storia torni sempre l'antica città rasa al suolo dal Vesuvio non è un caso. Questa vicenda è come Pompei: più scavi e più trovi roba.

LA POCHADE
LA NOMINA RIMANGIATA, GENNY E BARBIE VESUVIANA



LA PALESTRA

di Daniele Luttazzi

Ciao! Prima di cominciare gli esercizi studiate il mini-manuale *Preparazione H (t.ly/UPrir)*. Ci troverete alcune dritte sui fondamentali della battuta ben fatta (**brevità, esattezza, semplicità, sorpresa, ritmo**) e sugli errori da evitare.

Inviate i vostri esercizi a: ***palestraluttazzi@proton.me*** e non dimenticate di firmarvi con nome e cognome. *Sollevamento pesi* e *Kettlebell*: invio quotidiano (possono finire in prima pagina il giorno dopo). *Elastici* e *Fotogag*: invio entro venerdì (per le *Fotogag* usate solo foto prese dal *Fatto* o dai siti *Ansa* e *La Presse*). Gli altri esercizi: un unico invio cumulativo entro domenica. Indicate la rubrica cui partecipate: mi faciliterete la cernita.

AVVERTENZA: Non inviate battute e Fotogag prese dal *web* (siti satirici, Instagram, X, &c). Il senso della Palestra è esercitarsi, non farlo fare agli altri al posto vostro. Corollario: se le inviate qui, non inviatele altrove. E viceversa. Niente casini inutili. Nel caso, ve ne assumerete ogni responsabilità e ogni conseguenza (*shitstorm*, querele, blocco, &c).

Questa pagina è appena un assaggio degli esercizi migliori che avete inviato: il resto domani sul sito del *Fatto*. Buon divertimento!

GLI ESERCIZI: LE RUBRICHE.

Sollevamento pesi

Fake news, smentita la morte di Umberto Bossi. A quell'età se ce l'hai duro pensano subito al rigor mortis. (Federico Simoncini)

Fratelli d'Italia finanziava anche gruppi no vax. Quanto sono ingenuo: pensavo che tutte quelle cazzate le sparassero gratis! (Giancarlo Gismondo)

Giustizia, Fratoianni: "La priorità del governo è garantire impunità ai potenti". Nordio: "Si fa quel che si può". (Silvio Perfetti)



ROBERTO BALDASSARRE

Montecitorio, il 6 ottobre il palazzo apre al pubblico. Si potrà ammirare la targa sullo scranno di Matteotti e la polvere su quello di Marta Fascina. (Silvio Perfetti)

Scuola, rientro in classi bollenti: solo 6 su 100 hanno l'aria condizionata. Per le altre 94, tesina sul darwinismo sociale. (Nicola Ramponi)

In Albania apre una trattoria dedicata a Giorgia Meloni. Il menu promette cose che poi però non ci sono. (Matteo Capponi)

Monsignor Paglia: "A cinque anni già mi vedevo prete". A sei ha cominciato a chiedere l'8 x 1000 come paghetta. (Nicolò Donelli)

Gaza, Israele colpisce mezzo umanitario. Idf: "Se uccidiamo tutti non servono" (Federico Simoncini)

Medio Oriente, caccia a Sinwar: si protegge con travestimenti. "Che cazzo ci fa il Tenerone a Idlib?" (Nicola Ramponi)

Chirurgo smembrato in Thailandia. E adesso vediamo se è così bravo. (Matteo Capponi)

Sinner: "Il tennis è solo uno sport, ci sono cose più importanti". Infatti ho smesso altrimenti non arrivavo a fine mese. (Silvio Perfetti)

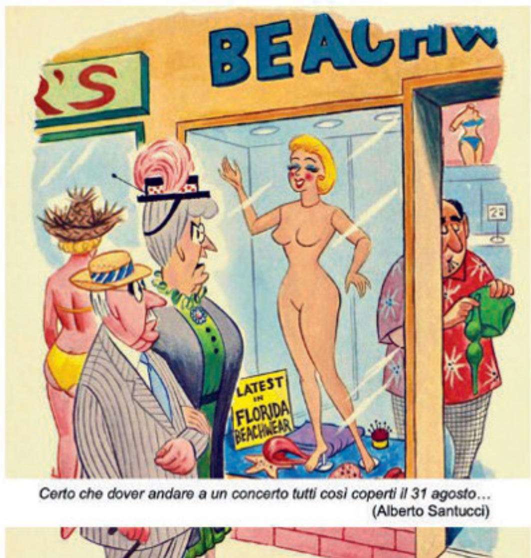
Gli Oasis annunciano un tour di 14 spettacoli nel 2025. La notizia è che ci sarà un 2025. (Marco Redaelli)

Cyclette

Si toglie una scarpa al museo, i visitatori la scambiano per un'opera d'arte (Today 27.8/Marco Redaelli)

Così un gruppo di criceti ha dirottato un aereo cargo a Francoforte e causato un danno da milioni di euro (La Stampa 27.8/Bruno Galletti)

Riva del Garda, a 15 anni restituisce un portafoglio pieno di soldi: la proprietaria ricambia invitandolo nel suo ristorante ma alla fine arriva il conto (Corriere 30.8/Ludovico Carta)



Certo che dover andare a un concerto tutti così coperti il 31 agosto… (Alberto Santucci)

Parallele

1. Renzi e Bersani assieme a Firenze, Matteo: "Ecco a voi il nuovo premier..." (Unione sarda 1.2.13)
2. Renzi, sì a Letta premier (Lettera43, 22.4.13)
3. Renzi corteggia i dem: "Coalizione a traino Pd. Elly può fare la premier" (Repubblica 29.8/Ludovico Carta)

1. Sharon Verzeni, il consulente di Bossetti: "Ecco perché il colpevole è da ricercare in ambito familiare". (Gazzettino 29.8)
2. La crimonologa Bruzzone sul caso Verzeni: "Ecco il profilo del killer, cercare tra avventori del bar e corsi Scientology". (Gazzettino 29.8)
3. "Non conoscevo Sharon Verzeni, l'ho uccisa senza motivo": la confessione dell'assassino (Fanpage 30.8/Ludovico Carta)

1. Riaperto il tratto dell'Autostrada A18 a Letojanni: Schifani garantisce maggiore sicurezza e meno disagi (messinaindiretta.it 12.7)
2. Messina-Catania. Allagamento galleria Letojanni in A18 appena inaugurata (sicilia.lidentita.it 22.8)
3. Autostrada A18, chiude di nuovo la galleria di Letojanni (letteraemme.it 31.8/Giancarlo Gismondo)

Pilates

1. La Mantide di Parabiago accusata della morte di 2 ex, il complice: "Mi soggiogava con la magia nera".
2. Il complice: "Mi soggiogava con la figa". (Nicola Ramponi)

Carnac

1. Meloni: "Sono pronta a proseguire il mio lavoro con ancora maggiore determinazione".
2. Giornalista: "Presidente, intende fermarsi o vuole andare fino in fondo nella sua opera di distruzione del Paese?" (Nicolò Donelli)



SILVIO PERFETTI

SENZAPAROLE



Elastici

Inventa la battuta per questa vignetta senza parole. L'autore della migliore riceverà in omaggio un abbonamento digitale annuo al *Fatto quotidiano*. (Sì, esatto!) La migliore della settimana scorsa è di Alberto Santucci. Congratulazioni!



MASSIMO MIRANDOLA

Quadro svedese

Carriola (s.f.): Attrezzatura che agevola il trasporto dei testicoli quando in tv compare di nuovo Matteo Renzi. (Francesco Turri)

La parola di questa settimana è: *Telefono.*

Spalliera

Staffolo (s.m.): Dipendente di un ministero che viene incolpato e licenziato quando il ministro spara una cavolata sui social. (Bruno Galletti)

La parola inventata di questa settimana è: *Murlo.*

Stepper

Vespe al concistoro: punti cardinali (Marco Redaelli)

Se Mentana fosse fesso: ciuccio Chicco (Emanuele Miola)

L'auto è in panne: cambio partito (Bruno Galletti)

Tapis roulant.

Qual è una notizia adatta a TeleMeloni?

52) Speciale Tg1: "Se Dio fosse davvero coi migranti, i barconi affonderebbero?" (Ludovico Carta)

Vogatore

La mia ragazza è così arrapata che mentre ha l'orgasmo mi urla: "Allora, quando ti decidi a scoparmi?!" (Antonello Brusati)

Kettlebell

Nel M5S è in corso tra Grillo e Conte una discussione sul doppio mandato a fanculo. (Matteo Capponi)

Palla medica

Ho cominciato dai gradini più bassi. Uno dei miei primi incarichi in ufficio era rispondere al telefono. (Irma Ceraolo)

Cavallina

Prendi una foto d'attualità dal Fq (o dai siti Ansa e La Presse) e inventa i dialoghi dei personaggi nella foto.

Avete una settimana di tempo per inventare almeno una battuta. Dateci dentro e proponete le vostre cose migliori. Buon divertimento!

Inviate i vostri esercizi alla email: **palestraluttazzi@proton.me**



PRESIDENZIALI USA 2024

KAMALA, LEADER DELLE BANALITÀ



» DANIELA RANIERI

Poiché Kamala Harris, candidata alla presidenza degli Stati Uniti dai padroni del mondo che non han più potuto negare il declino cognitivo di Biden, fa parte dei Buoni, e poiché Trump è senza dubbio un rottame politico e umano, non si può dire pubblicamente che Harris è politicamente scarsissima e pronuncia soltanto banalità, ma anzi, a ogni sua uscita, intervista o *post* su X tutti i media filo-atlantici sono obbligati a emettere gridolini di giubilo, sbrodolamenti retorici sulla prima donna "nera" alla Casa Bianca, paginate di *storytelling* emozionale.

Eppure, a giudicare dalle sue osannate dichiarazioni, da ultime quelle dell'intervista alla Cnn, la comunicazione (e il livello politico) di Harris è quantomeno opinabile. Uno dei suoi slogan è "Quando noi lottiamo, vinciamo". Mah, insomma. Trump vinse nel 2016 contro Hillary Clinton perché la classe operaia della *rust belt*, la zona industriale del Mid-West, ha voltato le spalle al Partito democratico che l'ha tradita. Nel 2020 Biden ha vinto perché dei 7 Stati passati a Trump nel 2016 (Pennsylvania, Ohio, Michigan, Wisconsin, Minnesota, Indiana, Illinois), tre (Pennsylvania, Michigan e Wisconsin) erano e sono tuttora in bilico. Solo il Minnesota e l'Illinois sono ancora democratici. La retorica della lotta seguita dalla sicura vittoria è tipicamente trumpiana (colpito all'orecchio dal proiettile dell'attentatore, Trump si è rialzato gridando "combattete!"). Più che lottare per sconfiggere Trump, i Democratici dovrebbero lottare per il popolo di cui si dicono portavoce in quanto democratici. Come ha scritto il giornalista Ezra Klein: molti degli elettori di Trump non amano Trump; molti votano Trump perché odiano il Partito democratico. Sulla guerra in Ucraina, Harris è naturalmente infarcita di retorica bellicista Nato: "La storia ne è testimone. Se restiamo a guardare mentre un aggressore invade il suo vicino impunemente, continuerà ad andare avanti. Nel caso di Putin, ciò significa che tutta l'Europa sarebbe minacciata". Anche di fronte al disastro Nato-Ue in Ucraina, Harris non ha dubbi. Gli Usa e l'Europa devono fermare fino all'ultimo ucraino il nuovo Hitler che altrimenti arriverebbe a Lisbona, lo scenario fantasy più amato dai pacieri del mondo che non hanno fatto altro che portare morte e distruzione ovunque.

"Ho sempre creduto che il cambiamento climatico sia una realtà, una questione urgente". In questo Harris si distingue dal negazionista Trump, però – se eletta – non proibirà, come invece giurava nel 2019, il *fracking*, un metodo di estrazione degli idrocarburi osteggiato dagli ambientalisti. Quando bisogna fatturare, i Buoni non badano alle sottigliezze. Sull'immigrazione, la asio-americana Harris (di padre giamaicano e madre indiana) sostiene la "necessità di rendere sicuro il confine col Messico". Il programma è fumoso. Nel 2021, in conferenza stampa in Guatemala da vicepresidente, disse: "Voglio essere chiara con i popoli di questa regione del mondo che pensano di intraprendere il pericoloso cammino per il confine fra Usa e Messico: non venite. Gli Stati Uniti continueranno ad applicare le leggi e a rendere sicuro il confine. Quale nostra priorità, scoraggeremo l'immigrazione illegale. E penso che se arriverete fino al nostro confine, sarete rimandati indietro". Harris la pensa esattamente come Salvini e Meloni, esecrati dai media padronali in quanto orbaniani e sovranisti. Di certo nessun messicano sarà mai presidente degli Usa. Sul genocidio perpetrato dagli esaltati messianici al governo di Israele contro i civili di Gaza (e ora anche di Cisgiordania), Harris è ottusa come il suo mentore e come tutti gli ipocriti democratici del mondo: "Sono incrollabile nel mio impegno per la difesa di Israele e la sua capacità di difendersi. E questo non cambierà". Israele ha il diritto di difendersi (dagli oltre 40 mila morti civili, di cui il 75% donne e bambini), ma, concede Harris, "il modo in cui lo fa è importante", non non-importante, insomma è una questione di etichetta; però "ci sono troppi civili morti palestinesi", mannaggia; che sia colpa loro? Che si suicidino perché palestinesi?

Alla Cnn ha raccontato di quando Biden la chiamò per dirle che si ritirava dalla corsa: "Era domenica. La mia famiglia era con me, incluse le mie nipoti, avevamo fatto i pancakes: 'Zia possiamo avere ancora bacon?' 'Sì, ti preparo più bacon'. E poi ci saremmo seduti per fare un puzzle. (*RISATE*). E il telefono ha squillato. Era Joe Biden. E mi ha detto cosa aveva deciso di fare. Gli ho chiesto: 'Sei sicuro?' E lui ha detto: 'Sì'". Maledetto *storytelling* americano. I democratici amano rappresentarsi dentro scenari famigliari rassicuranti, moderati e patinati (vedi Obama); Harris lo fa per contrapporsi alla furia orgiastica di Trump e conquistare il ceto medio. Da noi si è provato a intortare gli italiani con queste baggianate, ma non ha funzionato (Renzi assoldò per 400 mila euro Jim Messina, il guru di Obama, per vincere il referendum costituzionale mediante la "narrazione": come si sa, soldi buttati). Harris vuole neutralizzare l'allarme infondato di Trump: "L'America non permetterà mai che una marxista diventi la presidente degli Stati Uniti". Harris è marxista come Renzi è di sinistra.



Vicepresidente Kamala Harris in corsa per le elezioni di novembre contro Trump FOTO ANSA

"Una delle mie massime priorità è fare tutto il possibile per sostenere e rafforzare la classe media". E i sottoproletari? I disperati? I senzatetto? Gli zombie per le strade? I drogati di Fentanyl? Quelli non votano, perciò crepino pure. Secondo Harris, l'America sotto Biden ha vissuto una "netta ripresa rispetto alla pandemia". Non menziona il ritorno economico della guerra degli Usa a Putin. Dice che vuole abbassare il costo degli alloggi per permettere il "sogno americano" e che occorre "voltare pagina rispetto all'ultimo decennio", ultimo decennio che comprende i tre anni e mezzo in cui è stata vicepresidente. Quando la giornalista della Cnn le chiede perché non l'ha fatto a suo tempo, Harris dice che l'ha fatto (e allora perché farlo se eletta?) e che si riferiva all'amministrazione Trump, basata sul principio che "la misura della tua forza di leader sta nel numero delle persone che abbatti anziché in quante riesci a elevarne". Pura fuffa retorica, merce dozzinale in assenza di temi forti e contenuti precisi. Harris è solo la prosecuzione di Biden con altri mezzi. Questo vuol dire che è meglio che vinca Trump? Posto che Trump è il grado zero dell'umano e che gli americani meritano ciò che votano, bisognerebbe chiedersi cosa convenga, in senso marxiano, ai civili di Gaza, di Kiev e di Kursk.

MEGLIO TRUMP? Donald è il grado 0 dell'umano e gli statunitensi si meritano ciò che votano. Ma Harris è la prosecuzione di Biden con altri mezzi: chiediamoci cosa conviene ai civili di Gaza, Kiev e Kursk

Champions, i primi match
Il calendario della Coppa prevede il 17 settembre Juve- Psv e Milan-Liverpool; il giorno dopo Bologna-Shaktar e Man City-Inter; il 19 Atalanta-Arsenal



Sprint race a Marc Marquez
Lo spagnolo ha vinto la gara breve alla vigilia del Gran Premio di MotoGp di Aragon. Secondo Martin, che supera in classifica Bagnaia, nono al traguardo



SECONDO

L'INTERVISTA

Neri Parenti Lo storico regista di "Fantozzi" festeggia i 45 anni dal debutto dietro la macchina da presa con "John Travolto... da un insolito destino "



IO, TRAVOLTO DA UN FLOP

» Alessandro Ferrucci

Oggi: "Sto scrivendo una sceneggiatura; sono però alle prese con questioni attoriali, tempistiche, restrizioni...".

Come oggi, ma esattamente 45 anni fa: "Era da poco uscito il mio primo film, *John Travolto*: in sala andò a vederlo giusto un gruppo di orientali, convinti di assistere a una pellicola con John Travolta".

Pratico, diretto, sarcastico, ironico.

È in perfetto stile Neri Parenti, decano tra i registi, uno dei pochi a poter vantare file al botteghino, *Fantozzi* e Cinepanettoni lo celebrano; fan in cerca di selfie ("a volte mi confondono con altri"); uno stile ben definito e ben riconoscibile.

Una prolificità rara.

45 anni fa.

Era una stagione nella quale si giravano anche i film di "recupero" o di Serie B: quasi tutte parodie alla Franco e Ciccio.

Tipo *Ultimo tango a Zagarolo*.

Oppure i "musicarelli"; insomma, a quel tempo un colosso come la Titanus alternava pellicole alte come *Il Gattopardo* ad altre più basse; quelle alte erano dei bagni di sangue, costavano tantissimo e non sempre gli incassi coprivano le spese; quelle basse si realizzavano con un budget infinitesimale e rendevano. Anzi risollevavano le sorti.

E lei?

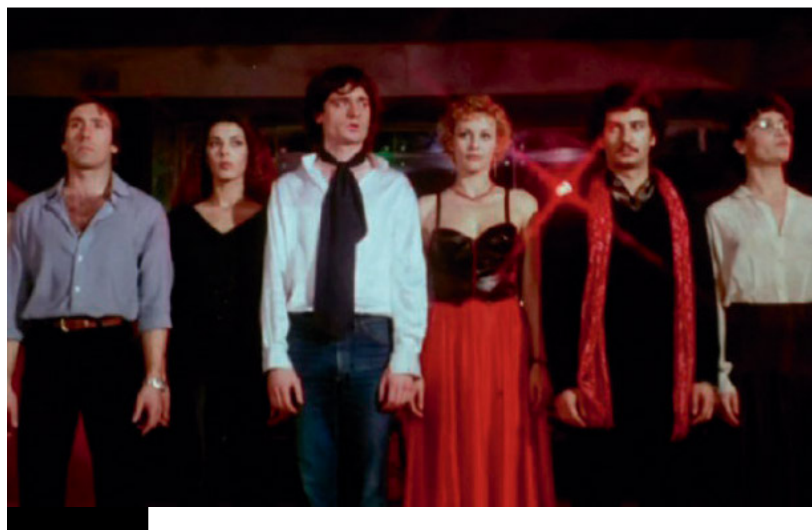
Avevo appena terminato di girare un film come aiuto regista di Steno: *Piedone l'Africano*.

Con Bud Spencer...

Durante le riprese in Sudafrica avevamo affrontato dei problemi con il tempo, quindi il set era organizzato in due unità: la seconda la guidavo io, con quasi tutti attori che parlavano inglese. Steno non lo conosceva. La cosa andò bene, piacque alla produzione.

E...

A quel tempo l'aiuto regista ricopriva un ruolo molto più artistico, collaborava con il regista, seguiva da dentro l'evoluzione del film; era normale scambiarsi delle idee, intervenire; così passa un po' di tempo ed Enrico Lucherini (storico ufficio stampa) va a Venezia e conosce un cuoco.



Il cast
In alto, una scena del film "John Travolto" di Neri Parenti
FOTO ANSA

Giuseppe Spezia.

Oltre a essere un cuoco era il sosia di John Travolta. Identico; (*sorride*) da poco era uscito *La febbre del sabato sera*, sfaceli d'incasso, così pensarono alla parodia e subito individuarono me come regista: tanto ero sotto contratto con loro.

Soddisfatto?

Accettai con una dose di paura.

Non d'incoscienza.

Anche, però mi sentivo in *comfort zone*; l'unica richiesta fu quella di chiedere il contributo di uno sceneggiatore bravo, Massimo Franciosa, compagno di scrittura di Festa Campanile.

Il cuoco sul set?

Un disastro.

Bene.

Il cuoco da attore era pessimo; come ballerino diventava mortale.

Perfetto.

Nei momenti attoriali ho cercato di salvare qualcosa grazie al montaggio, alle inquadrature da lontano; mentre quando uno balla gli artifizi si riducono al nulla.

Proprio un disastro.

Il confronto con Travolta era impietoso.

Spezia se ne rendeva conto?

Dopo ogni scena scappava disperato.

Qui il dolore.

Ci siamo affidati a delle lezioni private di ballo: senza speranza.

Durante le riprese ha pensato di abbandonare?

Non potevo, non avevo l'età e neanche la forza: avrei distrutto la mia carriera.

Quindi?

Consci del possibile disastro, oltre allo sceneggiatore, abbiamo tirato su la qualità con il resto del cast: soprattutto Enzo Cannavale e Angelo Infanti; (*pausa*) Cannavale era l'attore preferito di Goffredo Lombardo (il produttore) perché era uguale a suo padre.

Non proprio una questione artistica.

(*Ride*) Comunque Enzo era bravo.

Pure Infanti.

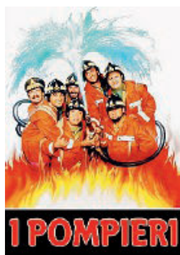
Persona simpatica, ma a lui non importava nulla del mestiere d'attore, gli interessava più la bella vita; (*pausa*) ci sono persone che diventano attori perché amano il consenso e quelli che ci puntano per

BIOGRAFIA

NERI PARENTI
È nato a Firenze nel 1950; dopo la laurea in Scienze politiche, si dedica al cinema dove diventa allievo e aiutante di Pasquale Festa Campanile; nel 1979 tenta la sua prima prova da regista con la parodia cinematografica "John Travolto... da un insolito destino", imitazione ironica de "La febbre del sabato sera"; un anno dopo affianca Paolo Villaggio in "Fantozzi contro tutti". Da lì nasce una sorta di sodalizio artistico che lo porta a seguire il comico genovese in altri sei film della saga fantozziana





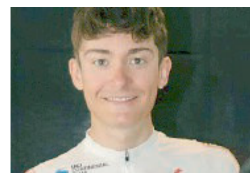


TEMPO



Gli Europe live a Trento

Martedì 3, alla Trentino Music Arena, unica data italiana del tour della storica rock band svedese. In programma pure la masterclass del produttore Steve Lyon



Ciclismo in lutto per Roganti

Il corridore della MG Kvis - Colors for Peace è stato colto da un malore mentre era in casa a Spoltore, in provincia di Pescara. L'atleta aveva appena 21 anni

[redacted]

Sul set Al centro, un momento del film "John Travolto"; a destra, Parenti con Villaggio e De Sica FOTO ANSA









una questione economica e di donne; Infanti era della seconda scuola; *(cambia tono)* per il cast i veri problemi li incontrati scovando il gruppo di coetanei del protagonista.

Cioè?

Un *refugium peccatorum* di tutti i raccomandati e raccomandate; *(cambia tono)* qualcuno siamo riusciti ad accontentarlo...

Chi?

(Ride) I veri problemi sono arrivati dai ruoli femminili e la questione è diventata scabrosa: in quel periodo, a Roma, spopolava una radio privata, Radio Luna, e su quell'emittente la notte furoreggiava Cicciolina e la sua trasmissione porno-radio.

Un successo.

Enorme; allora mi comunicano: "Dobbiamo prenderla". Peccato che pure per lei l'esperienza attoriale era pari allo zero e parlava con un accento incredibile, mezzo slavo; era terribile davanti alla macchina da presa...

Nient'altro?

Dopo Cicciolina mi sono ritrovato anche la fidanzata del tempo di Pippo Baudo, Adriana Russo, e dopo di lei un'altra raccomandata...

Bell'insieme.

Una marea di "cani" a funestare questo povero film.

Una volta sul set.

Controfigure, aggiustamenti in corsa, escamotage, mediazioni. Però l'aspetto impressionante era la somiglianza del cuoco con Travolta.

Effettivamente alta.

Chiesi aiuto a Flavio Bucci.

Cosa?

Era il doppiatore di Travolta, così lo implorai di prestare la sua voce al cuoco. "Tu sei scemo", la risposta.

A quel punto?

Non ho mollato, e siccome Flavio era una bravissima persona, alla fine ha ceduto; grazie a Bucci una prova disastrosa si è tramutata in decente. Invece con Cicciolina c'era poco da sistemare.

Cicciolina sul set.

Teneva lontana la sua parte erotica, però era totalmente incapace; quando hai sul set un'attrice incapace sai come scrivere la sceneggiatura: non gli dai primi piani, non scrivi monologhi tipo *La ciociara*, eviti le lacrime, le situazioni pericolose. Queste tecniche le ho adottate negli anni.

In *John Travolto*.

Anche lì ho tentato; *(cambia tono)* evidentemente ero portato perché il film non è pessimo in assoluto.

Bene...

Alla fine esce al cinema, e siccome eravamo lontani dalle notizie su Internet, era normale telefonare alle varie sale per chiedere degli incassi; poi per avere il polso si andava lì davanti e si assisteva allo sbigliettamento.

Così, lei.

Scelgo una via di Roma con tre cinema; mi presento alle 15 insieme a Carlo Vanzina: in una sala proiettavano il mio, in quella accanto il suo, *Figli delle Stelle* con Alan Sorrenti; entrambi agitati, seduti su una panchina.

E amici...

Avevo lavorato con il padre; al primo spettacolo non entra nessuno: passavano davanti alla locandina, sbirciavano e andavano via; al secondo arriva un gruppo importante di orientali. Si fermano. Parlottano. Ed entrano.

Bravi.

Non avevano capito nulla, convinti fosse un vero film con Travolta.

A Vanzina andava meglio?

Da lui nessuno. Era disperato.

Due giovani registi in "panchina".

Sì, però ero incuriosito dal trucco del finto-Travolta: Lombardo era riuscito a vendere la pellicola in molti paesi del mondo.

Quindi ha incassato.

In Italia poco, bastava leggere il nome Giuseppe Spezia per capire il raggiro; mentre all'estero ci hanno marciato.

La carriera di Giuseppe Spezia.

Finita lì.

Al *Fatto* anni fa ha dichiarato: "Nei film corali c'è sempre l'attore vittima".

Succede con quelli che si espongono troppo, si atteggiano, raccontano bugie; se poi, come compagni di viaggio, uno trova dei *fiji de 'na* mignotta...

In questo film?

Non erano così conosciuti; certe logiche le ho viste e vissute in pellicole come *Pompieri* , quando Lino Banfi si è scontrato con i vari Paolo Villaggio, Andrea Roncato, Christian De Sica...

Il più figlio *de 'na* mignotta?

Paolo Villaggio: lui si divertiva parecchio, soprattutto con Lino Banfi; *(ride)* Lino tentava di avvicinarsi, di coinvolgerlo in presunti film importanti. E Paolo: "Ah, sì. Bene, bravo, vieni in roulotte così ne parliamo". Lino tutto contento si avvicinava, con il copione sotto il braccio. Quindi bussava, entrava e dopo cinque minuti andava via. "Lino, cos'è successo?". "Porca *puttena* si è addormentato". Villaggio lo faceva apposta.

Torniamo a *John Travolto*: da lì la sua carriera?

Credevo fosse finita. E per due anni non ho lavorato; quando diventi regista, quando passi al ruolo principale, non puoi più tornare indietro.

E quei due anni?

Per fortuna mia moglie lavorava e nel frattempo ho letto; poi comunque avevo dimostrato di saper gestire un film e un set, Lombardo ci aveva guadagnato e quando i produttori di *Fantozzi* cercavano un aiuto da affiancare a Paolo Villaggio, è uscito il mio nome.

Perfetto per Villaggio.

Paolo non poteva guidare un film, e andavo benissimo io: giovane e poco ingombrante.

Oggi è regista-divo.

(Ride) Mi assegnano premi alla carriera e nei vari posti i ragazzi mi chiedono i *selfie*; *(sorride)* mi è successo anche in un festival molto serio con registi turchi, iraniani, colleghi impegnati. Poi lì aiutava il cartellino sul petto.

L'avrebbero riconosciuta comunque.

Mica vero; spesso mi è capitato di scattare un *selfie*, e una volta girato ho sentito i tipi dirsi "ma questo, chi cazzo è?".

Ci resta male?

Sa quanti autografi ho firmato come Carlo Vanzina? Centinaia. Io e Carlo ci ridevamo. Anzi, oramai avevo studiato una firma adatta al suo nome e cognome.

Tanto eravate amici...

Due che ne hanno viste tante, compreso il vuoto seduti su una panchina.



Cicciolina e Spezia un disastro, e poi nel cast mi misero una serie di raccomandati

[redacted]



E la chiamano Estate

MOSTRA DEL CINEMA "Campo di battaglia" primo film italiano in concorso
Borghi e Montesi medici alle prese con la Febbre Spagnola e la Grande Guerra

Amelio gioca la carta pacifista in trincea (pure) contro il virus

LE STELLE DEL CINEMA A VENEZIA

DICE GIANNI Amelio: "Se bastasse un film avremmo risolto tutto, ma prevalgono gli interessi del potere". Più sotto, Jude Law, protagonista di "The Order" del regista australiano Justin Kurzel





» Federico Pontiggia

L'Amelio gioventù è antibellicista: "Bastasse un film avremmo risolto tutto, ma prevalgono gli interessi del potere: i conflitti, sia passati che attuali, nascono dalla bramosia di conquista dei potenti". Peana in sordina alla pace, *Campo di battaglia* è piuttosto ospedale da campo, dove il medico salvavita Alessandro Borghi e il medico salvaPatria Gabriel Montesi affrontano Grande Guerra, Febbre Spagnola e triangolano, a mo' di *Jules e Jim* in divisa, con la non laureata in Medicina per vizio di genere e dunque crocerossina Federica Rosellini. Primo italiano in Concorso a Venezia 81, e dal 5 settembre in sala, Amelio opta per una trattazione piana, distaccata e perfino anodina, cercando tra trincea, che invero non vediamo, e corsia un afflato pacifista con "due medici, due amici, che hanno due idee diverse di cura: assistere per far ritornare i soldati a casa o per rimandarli a combattere?". Borghi – "Spesso mi chiedono: perché non ti esponi? Mettere la bandiera della Palestina su Instagram non fa finire la guerra" – e Montesi danno il meglio nel *bromance* accennato (ma è lì l'interesse precipuo), Rosellini è purtroppo un corpo estraneo, gli orizzonti, storicamente di poca gloria, sono drammat(urg)icamente di stagno: la seconda parte, malgrado la Spagnola azzanni, è lungi dall'essere febbrile. Rilevato che "lo sguardo che si rivolge al passato è sempre rivolto al futuro", Amelio traccia il confine audiovisivo: "Le immagini di guerra sono usurate e a volte sembrano irreali perché, da Gaza all'Ucraina, in tv ne vediamo troppe, e subiamo le emozioni anziché viverle". Sulla scorta del libro *La sfida* di Carlo Patriarca, ci vuole coraggio – e lo riconosciamo all'indomito Gianni – ad associare conflitto e pandemia mentre viviamo l'uno e siamo reduci dell'altra, nondimeno, *Campo di battaglia* lesina su pugna poetica e virulenza stilistica: peccato.

Per il Leone, si fa per dire, anche il francese *Leurs enfants après eux* dei gemelli Ludovic e Zoran Boukherma, racconto illustrato e vieppiù illustrativo di amore, amicizia e perdente giovinezza nella Lorena dal 1992 al '98, mentre si fa apprezzare un po' di più il solido ma fin troppo classico *The Order*, che l'australiano Justin Kurzel scodella a ridosso del Trump *vs* Harris da una storia vera e "pertinente – dice il protagonista Jude Law – al mondo di oggi": 1983, America profondissima, un cane sciolto dell'Fbi indaga sui colpi a scopo insurrezionalista dei suprematisti bianchi, e se ieri fosse già domani? Coordinate temporali che appartengono, e nel modo migliore, a Carlo Mazzacurati, l'autore padovano scomparso dieci anni fa: è come se ci fosse ancora nel bel documentario, sottotitolo *Una certa idea di cinema*, che Mario Canale ed Enzo Monteleone gli hanno ritagliato su misura, quella di umanissimo e sapiente cantore della provincia.

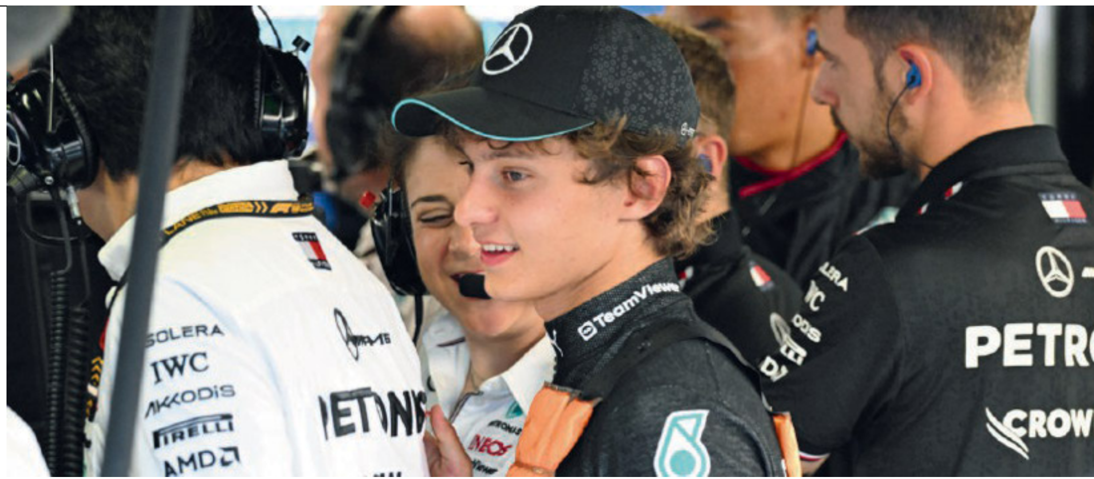
Tutto il resto è *tax credit*: il sottosegretario Borgonzoni rivendica la tutela creativa dall'Intelligenza Artificiale e il sostegno alle opere difficili, il dg Cinema Borrelli il potenziamento dei contributi selettivi, basterà a tacitare le polemiche?



Protagonista Alessandro Borghi nel film "Campo di battaglia" di Amelio presentato ieri in concorso a Venezia

PERSONAGGIO Alla Mercedes F1 nel 2025

Antonelli, il ragazzino ancora senza patente che prenderà il volante dell'asso Hamilton



» Stefano Boldrini

Fatte le debite proporzioni, è come se il Barcellona avesse arruolato un ragazzo di 18 anni per sostituire Leo Messi. Lo sbarco del bolognese Kimi Antonelli in Formula 1, nella Mercedes di Toto Wolff, che già intravide in lui un bel futuro quando era appena dodicenne, è prenotato per il 2025. Il debutto avverrà quasi sicuramente in Messico e il circuito ritrova un pilota italiano dopo tre stagioni: mancava dal 2021, quando si congedò Giovinazzi. Anche questa, tutto sommato, è una stranezza: per un paese dove nel sangue scorre la cultura dell'auto, è inspiegabile l'assenza di campioni di primissimo livello. L'esatto contrario delle moto: quando si raddoppiano le ruote, accade qualcosa.

Antonelli sostituirà Hamilton, in Ferrari dal 2025. Farà coppia con il britannico George Russell e nonostante la giovanissima età, c'è chi ha fatto meglio di lui: Verstappen e Stroll lo precedono in questa speciale classifica. Kimi ha compiuto 18 anni il 25 agosto, arriva dalla Formula 2 ed è stato campione europeo di kart nella categoria OK nel 2020 e nel 2021. È figlio d'arte: il papà, Marco, è un pilota, proprietario del team AKM Motorsport, scuderia impegnata in diversi campionati GT. L'apparizione in un film del 2016, *Veloce come il vento*, dedicato alla vita dell'ex pilota di rally Carlo Capone, talento che negli anni Ottanta divenne famoso per il suo coraggio, è stato profetico. Se ti prende la Mercedes per sostituire un fuoriclasse capace di vincere sette titoli mondiali come Hamilton, significa che possiedi doti particolari.

Kimi ha iniziato a guidare i kart e poi le auto mentre i suoi coetanei usavano ancora la pista con le macchinine. Ha saltato la dimensione del gioco per fare subito sul serio: l'esordio nelle gare avvenne che aveva appena 8 anni. Ha trovato in famiglia e nell'attività del padre l'habitat giusto per sviluppare le sue doti, ma se non avesse posseduto qualcosa di particolare, contesto e risorse non sarebbero stati sufficienti. L'occhio di falco di un personaggio come Toto Wolff è il miglior semaforo verde possibile.

Un test a Imola è stato l'esame di laurea superato da Kimi: gli è valso il contratto con la Mercedes. Ha scelto il numero 12, un simbolo: accompagnò la carriera di Ayrton Senna, idolo di Kimi, in 64 Gran Premi. Antonelli ha partecipato alle libere di Monza venerdì, nell'ambito delle sessioni obbligatorie riservate ai debuttanti. Non è andata benissimo: dopo un ottimo tempo nel primo giro, al quinto il fianco destro della sua W15 si è schiantato conto le barriere della curva Parabolica. "Ho spinto un po' troppo", il suo commento. Ci sta: vuoi mettere la tensione? In ogni caso, un segnale positivo: il ragazzo ha coraggio.

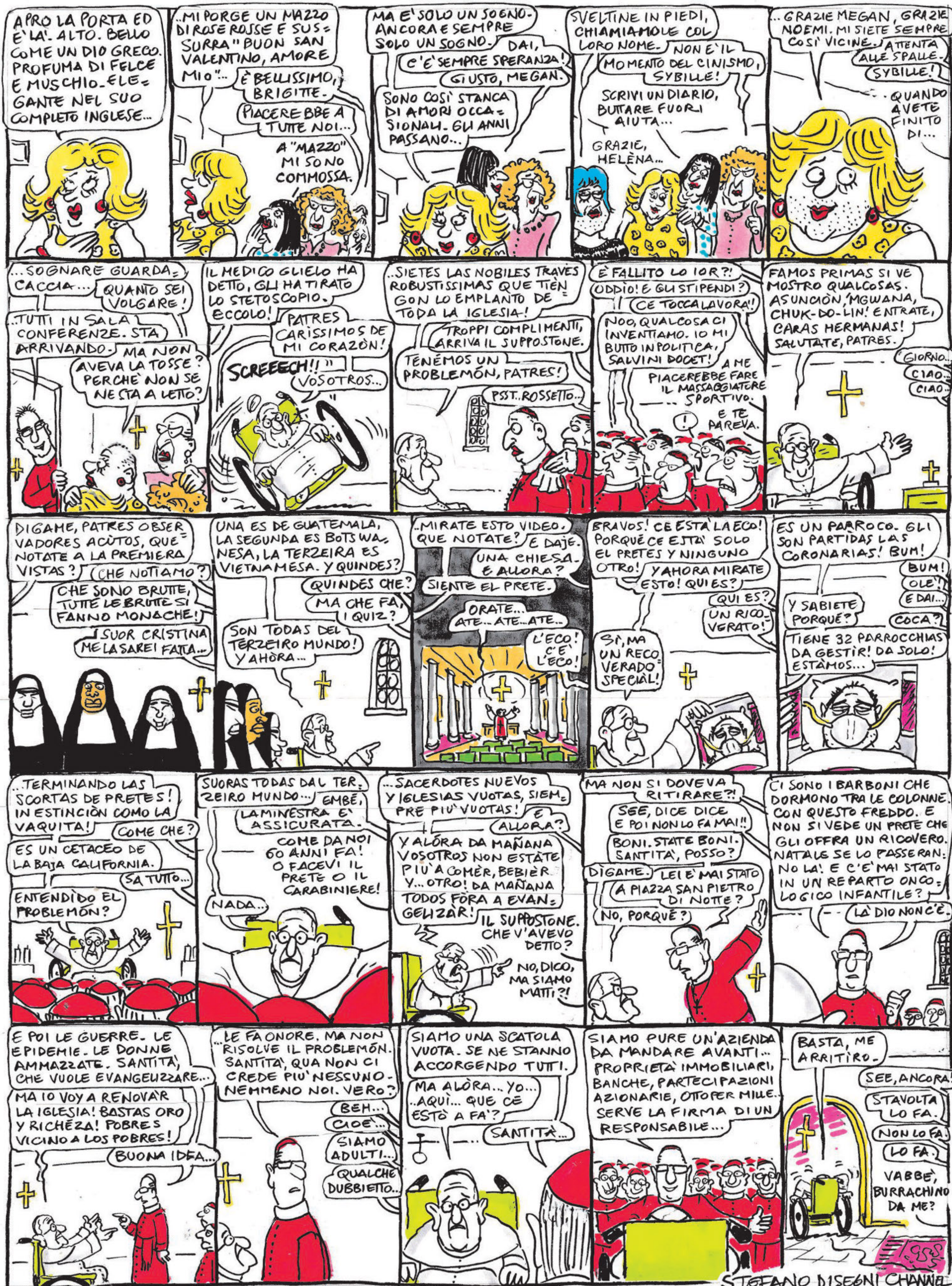
TEST A MONZA IL PILOTA HA PRESO UN MURO

In Italia, questa storia ha rievocato la grandezza di Alberto Ascari, campione del mondo nel 1952 e 1953. Siamo alle solite: calma e gesso, parliamo di un ragazzo di 18 anni che non ha ancora preso la patente. In un'intervista a Sky ha detto: "Vorrei vincere un Gp già nel 2025, ma so che devo crescere giorno per giorno e fare esperienza. Devo controllare le emozioni: non ho dormito prima delle prove di Monza e prima di questo annuncio".

Parafrasando Francesco De Gregori e *La leva calcistica della classe '68*, "un pilota lo vedi dal coraggio, dall'altruismo e dalla fantasia. Il ragazzo si farà".

I DISEGNI DI DISEGNI ANTOLOGIA D'AGOSTO

Mi chiedono "Che lavoro fai?", dico "il disegnatore satirico", mi rispondono "Dicevo di lavoro". Vorrei vederli ora, col caldo e il cervello lesso a furia di smatitare. Necessito di una vacanza, ma non vi abbandono. Ripropongo questa strip cui tengo molto: poco dopo che uscì, se ne uscì pure il Papa con la "troppa frociaggine" in Vaticano. Non dico che mi aspettavo una percentualina come ghost-writer, ma almeno una telefonata per ridacchiare insieme m'avrebbe fatto piacere. France', se per caso leggi...



SIMBOLO RESISTENZA

Demolito il ponte dei "cazzotti" a Mantignano (Fi)

Da domani al via, per questioni di sicurezza, la demolizione del ponticino sulla Greve a Mantignano, alla periferia di Firenze, noto come ponte "dei cazzotti", luogo testimone della Resistenza e della Liberazione del capoluogo toscano, chiuso da tempo. Il ponte, soprannominato dei "cazzotti" perché ricorda le liti su chi doveva passare per primo con i carri di prodotti agricoli e altro, è noto infatti anche per il sacrificio di un gruppo di partigiani impegnati nel togliere le mine messe dai nazisti che volevano farlo saltare e per il passaggio de-



gli alleati. I soldati giapponesi e americani del 442° reggimento (compagnia G), i "nisei", ci lasciarono anche una scritta, *Los Angeles city limits, aug '44 - 442 co G*, ripresa da un film di propaganda in voga all'epoca negli Usa: *Destinazione Tokyo*, uscito nel 1943, protagonista Cary Grant.

Alla base della decisione, annunciata da tempo, di demolire la passerella "le criticità strutturali – spiega il Comune di Firenze – dovute sia all'azione degli agenti atmosferici sia alle piene stagionali che nel corso del tempo hanno eroso i piedi delle pile scoprendo i pali su cui si fondano. Inoltre, la struttura non è compatibile con la normativa idraulica come ribadito dall'Autorità preposta. Per questo il Genio Civile ha sollecitato la demolizione, peraltro già prevista nell'ambito di un nuovo progetto di viabilità. Ma i lavori conserveranno comunque le parti storiche. Saranno, infatti, mantenute le spalle del ponte, realizzando per ciascuna un affaccio sul torrente delimitato dalle attuali ringhiere e con l'installazione anche di pannelli informativi. Mentre la parte di trave dell'impalcato con la scritta *Los Angeles city limits* sarà spostata nel Giardino dei Caduti di Mantignano e Ugnano del 1944.

PROGRAMMI TV

Rai 1
06:00 Rai News
07:05 Check Up
09:40 Vista Mare
10:30 A Sua immagine
10:55 Santa Messa
11:50 A Sua immagine
13:30 Tg1
14:00 Domenica In
15:30 Un'estate italiana
16:15 Techetechetè
18:45 Reazione a catena
20:00 Tg1
20:35 Techetechetè
21:25 L'incredibile storia dell'Isola delle Rose
23:40 Speciale Tg1
00:50 Giubileo 2025

Rai 2
06:00 Paralimpiadi Parigi 2024 Il meglio di...
08:30 O anche no
09:00 Paralimpiadi Parigi 2024
13:00 Tg2
13:30 Paralimpiadi Parigi 2024
17:15 Regata Storica di Venezia
19:20 Paralimpiadi Parigi 2024
20:30 Tg2
21:00 Paralimpiadi Parigi 2024
22:45 La Domenica Sportiva
00:35 Appuntamento al cinema
00:40 Paralimpiadi Parigi 2024 Il meglio di...

Rai 3
08:30 Sulla via di Damasco
09:05 FILM Totò Tarzan
10:40 Geo
11:10 O anche no Estate
12:00 Tg3
13:00 Play Books
13:30 Touch. Impronta Digitale
14:15 Tg3
14:35 NewsRoom
16:15 Hudson e Rex
17:05 Kilimangiaro
18:00 Il Palio di Asti
19:00 Tg3
20:00 Blob
20:35 Presadiretta
23:10 TG3 Sera
23:25 Stelle paralimpiche

Rete 4
08:32 Love Is In The Air
09:30 Grand Hotel
10:15 Dalla Parte degli Animali
11:55 Tg4
12:31 Area Paradiso
14:51 FILM Perdiamoci di Vista
17:19 FILM L'uomo della valle
18:58 Tg4
19:41 Terra Amara
20:30 Stasera Italia
21:25 Zona Bianca
00:36 FILM Appaloosa
02:35 FILM Un tè con Mussolini
04:28 Piazza di Spagna

Canale 5
07:59 Tg5
08:49 Ciak Junior
09:22 Viaggiatori
09:58 Santa Messa
10:54 Luoghi di Magnifica Italia
11:00 Melaverde
12:58 Tg5
13:40 L'arca di Noè
14:03 Beautiful
14:36 My Home My Destiny
15:28 La Promessa
16:52 Rosamunde Pilcher
18:46 The Wall
20:00 Tg5
20:37 Paperissima Sprint
21:34 La Rosa della Vendetta
23:27 Pressing

Italia 1
06:03 Mike & Molly
06:47 Cartoni animati
08:12 The Goldbergs
09:08 The Middle
10:29 Due Uomini e 1/2
12:25 Studio Aperto
13:04 Sport Mediaset Xxl
14:40 America's Cup 2024
15:06 Magnum P. I.
16:55 The Mentalist
17:50 Due Uomini e 1/2
18:30 Studio Aperto
19:28 Camera Café
19:32 Fbi: Most Wanted
20:34 Ncis - Unità Anticrimine
21:19 Tilt - Tieni Il Tempo
00:41 Classe Z

La7
07:00 Edicola
07:40 Tg La7
08:00 OMNIBUS
09:40 Camera con Vista
10:10 In Onda (r)
11:00 Miss Marple
12:30 Padre Brown
13:30 Tg La7
14:00 Eden - pianeta da salvare
17:00 È arrivato mio fratello
18:30 Casa mia... casa mia...
20:00 Tg La7
20:35 In Onda
21:15 L'uomo della pioggia
00:20 Tg La7 Notte
01:40 In Onda (r)
02:20 I Tartassati

Sky Cinema 1
19:10 To Catch A Killer L'uomo che odiava tutti
21:15 Star Trek Il futuro ha inizio
23:25 Poveri ma ricchi
01:05 I mercenari 3
03:10 A casa tutti bene
05:00 Batman Il ritorno

NOVE
14:00 FILM Rocky Balboa
16:00 Only Fun
18:00 Collateral
20:00 Little Big Italy
01:00 Naked Attraction Italia
03:50 Sfumature d'amore criminale